

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

1 - 31 agosto 2018

Il CastaDiva passa a un grande del lusso

Hotellerie. Il fondo Attestor ha venduto a Mandarin Oriental, che conta 40 fra alberghi e residenze in tre continenti Ristrutturazione a febbraio. Il manager Riley: «Non vediamo l'ora di creare uno dei più esclusivi resort in Italia»

BLEVIO

Il gruppo internazionale Mandarin Oriental sbarca sul lago di Como e sceglie il CastaDiva. Sarà questo il suo primo resort nella zona e non solo: si sancisce infatti un primato più vasto, che riguarda l'Italia e l'Europa occidentale per la catena.

Gli albergatori lariani vedono di buon occhio questo crescente interesse dal mondo, ma mettono anche in guardia: bisogna essere all'altezza, a partire dai servizi.

Il cambio

La notizia è stata ufficializzata nelle scorse ore. La catena alberghiera subentra nella gestione del CastaDiva Resort & Spa, che era già stato acquisito nel 2017 da fondi gestiti dal private equity Attestor. La struttura cambierà nome: si chiamerà infatti Mandarin Oriental Lake Como. Una svolta, che però indica anche un altro mutamento in arrivo: la prossima primavera vedrà una ristrutturazione che il gruppo preannuncia come accurata.

■ Il presidente degli albergatori Roberto Cassani «I grandi gruppi ci fanno crescere»

Perché la scelta di questa location? Nelle parole dei vertici della società riecheggiano i motivi che già erano stati messi a fuoco da altri gruppi in questi ultimi anni. Il lago – ha spiegato il chief executive del gruppo James Riley – è «da sempre una delle mete più ambite dai viaggiatori italiani ed internazionali». Riley ha poi aggiunto: «Non vediamo l'ora di portare qui il nostro servizio esemplare e di collaborare con i nostri partner per creare uno dei più esclusivi resort in Italia». Struttura esclusiva che è complemento del Mandarin di Milano e segna questo esordio in Europa occidentale. Sulla riva del lago, ha 76 camere e suite in nove ville del diciannovesimo secolo, due delle quali sono prenotabili in esclusiva. Inoltre ci sono quattro ristoranti e bar, una spa, una piscina interna e un'altra ancora galleggiante sul lago. Nel comunicato diffuso alla stampa, si rimarcano il panorama spettacolare e le attività che si possono svolgere da questo punto, oltre a mettere a fuoco una peculiarità logistica: la vicinanza all'aeroporto di Malpensa.

Un interesse crescente

Il gruppo ricorda anche alcune cifre che lo caratterizzano, come i 32 hotel e le otto residenze in 21 Paesi nei tre continenti Asia, America ed Europa, senza contare che la tabella

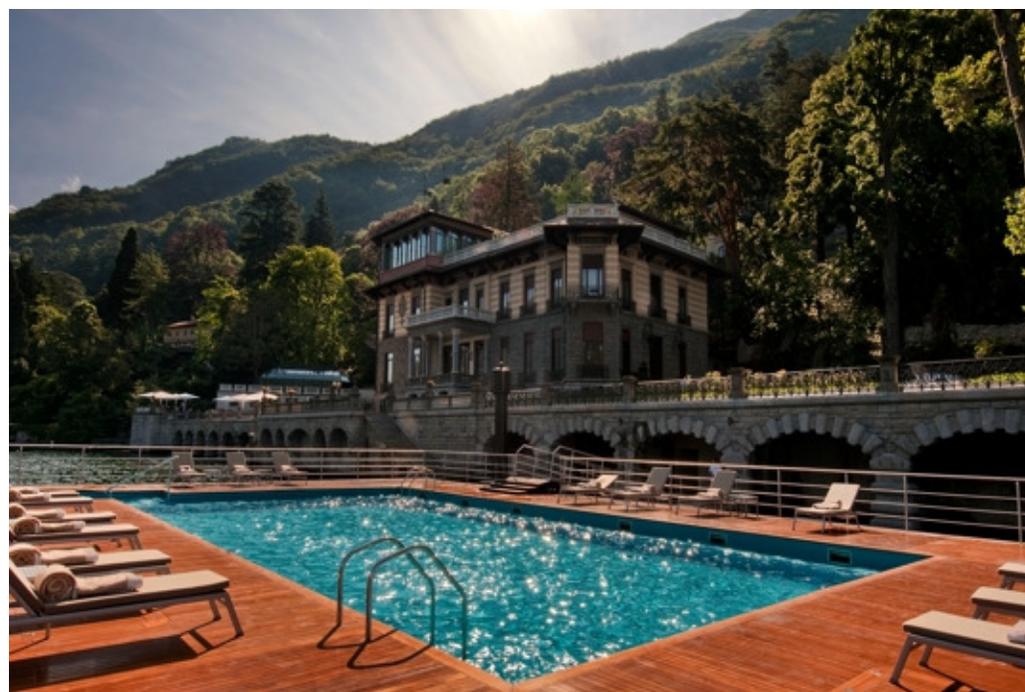
di marcia per il futuro sarà in accelerazione, come dimostra anche questa scelta di gestione.

L'arrivo di Mandarin Oriental, in una struttura già rinomata, è accolto positivamente dal mondo del turismo comasco. Il presidente di Confindustria Como Giovanni Ciceri, che proprio ieri rilevava il ruolo fondamentale di questo settore nel rilanciare l'economia lariana, sottolinea: «Questa piazza è assolutamente interessante per i gruppi internazionali, come hanno già dimostrato Hilton, Sheraton o Rocco Forte. Non vengo per caso, ma studiando le potenzialità del nostro territorio, attratti dalla sua forza dirompente».

In sintonia il presidente degli albergatori Roberto Cassani: «Il fatto che l'interesse per la nostra destinazione stia crescendo è senz'altro positivo. Questi gruppi con i loro canali contribuiranno a far conoscere ulteriormente il territorio».

Il che non significa che si possa riposare sugli allori, casomai il contrario: «Stiamo andando sempre più verso un'economia turistica e di un certo livello. Se non si adeguano la città e il territorio in termini di servizi, il rischio è che sia un boomerang. Dalla navigazione alla funicolare ad altri passi ancora, dobbiamo darci tutti insieme una mossa».

M. Lua.



Il CastaDiva di Blevio. Si chiamerà Mandarin Oriental Lake Como ARCHIVIO



Un interno del resort di Blevio ARCHIVIO

Como

Il no a viale Varese «Così questo sindaco scoraggia i privati»

Il caso. Majocchi duro dopo la decisione sul progetto «Dal Comune un segnale di chiusura agli investitori Caso quasi unico in Italia, non si boccia senza appello»

MICHELE SADA

«Questa amministrazione ha dato un segnale di scarsa attenzione alle proposte dei privati. Si sente tanto parlare di collaborazione tra pubblico e privato, ma poi si fanno scelte che vanno in una direzione opposta».

Dopo la bocciatura del progetto presentato dalla sua azienda (ampliamento del parcheggio in viale Varese, riqualificazione dei giardini e delle mura), l'imprenditore comasco **Angelo Majocchi** si dice «dispiaciuto» e lascia intendere che la decisione presa dalla giunta di **Mario Landriscina** non sarà indolore.

«Avevamo preso a cuore questa proposta e mi pare che in città sia stata piuttosto apprezzata - dice il titolare della Nessi&Majocchi - Di solito si fa sentire solo chi è contrario, invece sono state raccolte 1.500 firme di sostenitori e si sono schierate a favore tutte le associazioni di categoria, a partire dai commercianti ma anche Unindustria, Ance, gli artigiani. Forse da qui nasce l'imbarazzo del sindaco, che si è affrettato a dichiarare di augurarsi che i privati non si scoraggino alla luce della scelta fatta dalla giunta. Io invece credo proprio che si scoraggeranno eccome, anche perché le motivazioni portate finora non mi sembrano solide. Aspettiamo

comunque di leggere tutta la documentazione nei prossimi giorni».

Le critiche

«Il responso arrivato dal Comune scoraggia noi ma anche altri operatori economici - riprende Majocchi - Anche perché fare queste proposte ha un costo e trovarsi di fronte un'Amministrazione così poco propensa ad accoglierle non aiuta. La giunta precedente (quella di **Mario Lucini**, ndr), che poteva essere ideologicamente più lontana rispetto a un certo tipo di progetto, non aveva bocciato la nostra proposta su viale Varese, ma aveva chiesto una serie di chiarimenti e integrazioni. La bocciatura in prima battuta credo sia un caso rarissimo in Italia, per non dire unico».

L'imprenditore insiste nel ricordare che si trattava di una proposta di massima e che - come da prassi quando si utilizza lo strumento della "finanza di progetto" - sarebbe stata affinata nei passaggi successivi (in caso di assenso il Comune avrebbe dovuto indire una gara, con la possibilità di ricevere anche ipotesi migliorative da altre aziende). «Se è vero, come leggo, che il sindaco e l'assessore **Vincenzo Bella** hanno trovato anche aspetti positivi nel nostro piano, avrebbero potuto dircelo e chiederci di valuta-

re possibili modifiche sugli altri punti. Il mio rammarico nasce proprio dal fatto che non sia stato chiesto nemmeno un approfondimento ma sia arrivato subito il "no". Tante migliorie le avevamo tenute in serbo per la fase di gara, come è normale in queste procedure. Avevamo diversi assi nella manica, come la revisione al rialzo del canone di concessione per il Comune e la garanzia di non toccare nemmeno un albero. In questa fase bisognava valutare l'idea, non il dettaglio».

La replica

Quanto alle motivazioni della bocciatura, Majocchi replica: «Dire che presto si potrà fare il parcheggio in Ticososa ha poco senso perché quella sarà un'area per la sosta lunga, mentre in viale Varese sarebbe stata ampliata l'offerta per le persone che devono fare un acquisto o una commissione in centro, sono due tipologie di utenza completamente diverse. E il fatto che non sia inserito nel Piano del traffico e che lo strumento verrà aggiornato non è determinante, perché il Comune avrebbe potuto inserire successivamente il nuovo assetto di viale Varese. Comunque da comasco mi auguro - conclude - che la zona non resti nelle attuali condizioni, mediocri per usare un eufemismo».



Una simulazione al computer tratta dalla proposta di Nessi&Majocchi



Mario Landriscina



Angelo Majocchi



Vincenzo Bella

Palazzo Cernezzini

Dalla Lega a Svoltà Civica Contrari (quasi) tutti i gruppi

Le associazioni di categoria favorevoli, i gruppi consiliari contrari.

Uno scenario per certi versi paradossale quello che si è andato delineando dopo la presentazione del progetto da parte di Nessi & Majocchi. A Palazzo Cernezzini si sono schierati contro la proposta Lega, Forza Italia, Pd, Svoltà Civica, lista Rapinese e gli altri gruppi



Vittorio Nessi

di minoranza (Cinque Stelle, Civitas). In ordine sparso Fratelli d'Italia, con i consiglieri orientati verso il no mentre l'assessore Marco Butti in giunta si è astenuto, smarcandosi dai colleghi (aveva scelto l'astensione anche Marco Galli, lista del sindaco). Vittorio Nessi, Svoltà Civica, ieri ha commentato così la conclusione della vicenda: «Penso che la giunta abbia operato con la dovuta prudenza e che nell'opporre il diniego all'operazione abbia avuto più di una buona ragione».

L'intervista



Sulla possibilità che l'area di sosta a ridosso delle mura venisse completamente "rifatta" si sono creati in città due fronti contrapposti. Per la prima volta sono state raccolte firme a favore del progetto, oltre che contro

Un pezzo importante del capoluogo condannato a rimanere nella sua «mediocrità». E un'occasione «sicuramente persa». Il giorno dopo la decisione della giunta di non avviare la procedura di *project financing* sulla riqualificazione di viale Varese, **Angelo Majocchi** riflette a voce alta sui motivi che hanno determinato questo esito.

Per la seconda volta l'imprenditore comasco ha tentato la carta viale Varese. Lo ha fatto prima con il governo di centrosinistra e poi con il governo di centrodestra.

Il risultato, però, è stato identico. «Mi piacerebbe leggere le motivazioni nel dettaglio - dice Majocchi al *Corriere di Como* - Siamo dispiaciuti per com'è andata a finire perché ritenevamo la nostra proposta utile e valida per Como». L'imprenditore lariano non nega di averci sperato, «anche per le cose dette in prima battuta dal sindaco **Mario Landriscina** e dall'assessore **Vincenzo Bella**. Mi riferisco alle dichiarazioni sugli elementi di progetto giudicati interessanti». Ma poi qualcosa nel meccanismo si è inceppato. Ed è lo stesso Majocchi a spiegare di aver intuito come sarebbe andata a finire.

«Normalmente, quando ci sono in ballo proposte del genere, vengono chiesti chiarimenti, approfondimenti, ulteriori spiegazioni. Non è stato così, e credo che questo modo di procedere sia stato quantomeno singolare», dice Majocchi. Il quale ricorda poi come con la giunta di **Mario Lucini**, «forse ideologicamen-

Viale Varese, dopo la bocciatura parla Majocchi

«Dalla giunta messaggio negativo alle imprese»

Critiche sulla mancata richiesta di approfondimento del progetto

te meno favorevole all'intervento, vi furono comunque passaggi intermedi. Ci vennero proposte migliorie, alcune delle quali potevano anche essere accolte».

In questo secondo tentativo, invece, non c'è stato nulla di simile. Nemmeno dopo la presentazione in commissione urbanistica, «dove pure avevamo dato indicazioni chiare. Non so perché sia accaduto: forse è mancata la volontà, o forse non c'è stato il coraggio di approfondire».

Eppure, dice Majocchi, forse mai come questa volta si era creato attorno al progetto una «larga condivisione». Certo, i contrari si sono fatti sentire, com'è giusto che sia, ma anche i favorevoli. Abbiamo persino assistito a una raccolta di firme tra i cittadini, cosa forse inusuale in una città come la nostra».

È mancata la politica, secondo Majocchi. Che nella sua riflessione indaga anche i motivi che hanno indotto la giunta a non procedere con la proposta di riqualificazione. «Dire che tra un anno o due ci



Per la seconda volta il progetto di riqualificazione di viale Varese è stato bocciato

sarà il parcheggio in Ticosa non sposta, a mio avviso, la questione - afferma l'imprenditore comasco - Anzi, è un'affermazione strana. Anche prima, quando l'area di sosta in via Grandi era aperta, in viale Varese si pagava un euro all'ora e in Ticosa due euro al giorno. Questo perché sono parcheggi con funzioni diverse».

Nemmeno il riavvio dell'iter procedurale del piano del

traffico, a detta di Majocchi, può spiegare il no al progetto. «La legge sui *project financing* consente di fare proposte che non siano inserite negli strumenti di programmazione. Ed è del tutto ovvio: se le previsioni di un piano sono già "chiuse" non avrebbe senso proporre qualcosa che le contrasta».

Oltretutto, insiste Majocchi, «il progetto si poteva ampiamente migliorare. Lo ave-



Majocchi

La gara avrebbe fatto crescere il canone d'affitto a favore del Comune

vamo detto anche in commissione: non avremmo tagliato nemmeno un albero. E il canone che il Comune avrebbe potuto incassare sarebbe stato molto più alto».

A questo dettaglio, certamente molto importante, avrebbe lavorato automaticamente la gara d'appalto.

«Il *project financing* avrebbe attirato molte imprese - dice Majocchi - e le offerte sarebbero salite, perché per aggiudicarsi l'appalto la parte economica sarebbe stata una leva importante».

La riflessione si conclude con un giudizio severo. «Al di là delle belle parole sulla necessità della collaborazione tra pubblico e privato, il partenariato non è compreso né incoraggiato. Mi auguro che il sindaco si sia reso conto del messaggio negativo che è stato dato in questa occasione - conclude Angelo Majocchi - un messaggio di non collaborazione che sicuramente alimenterà i dubbi tra gli imprenditori sull'approccio mentale di questa giunta».

Da. C.

Economia

Ecobonus, l'edilizia fa appello al governo «Vanno confermati»

Nuovo decreto. Ance e Confartigianato mobilitate nella battaglia per evitare il taglio delle agevolazioni «Sarebbe un dramma e aumenterebbe il lavoro nero»

COMO

MARILENA LUALDI

L'edilizia ha accelerato grazie alle riqualificazioni energetiche, ma adesso vive il timore di un nuovo freno a mano. L'ecobonus al 70% potrebbe addirittura essere dimezzato, con il nuovo sistema dei massimali.

Un allarme condiviso dalle associazioni e dalle imprese. Da Ance a Confartigianato, arrivano a realtà come la rete di aziende Rete Irene, gli occhi sono puntati sul decreto che potrebbe portare a un depotenziamento dell'efficacia delle detrazioni per i lavori di riqualificazione energetica degli immobili.

Pro e contro

Ci sono punti positivi, messi in luce per quanto riguarda la bozza del decreto. Ad esempio, lo stimolo più forte a favore di interventi di riqualificazione integrata, che coinvolgano cioè involucro e impianti. Lo sforzo è di agevolare gli interventi più efficaci dal punto di vista energetico, ma il problema è come: la preoccupazione riguarda l'introduzione di parametri, non facili da identificare, che potrebbero disinnescare tutto il bene avviato in questi ultimi anni. C'è un meccanismo virtuoso da preservare, rileva Antonio Moglia di Ance Como.

Virgilio Fagioli, presidente

di Confartigianato edilizia Como e Lombardia, oltre che nella giunta nazionale, osserva: «Si parla di ridimensionare le detrazioni al 36% e se così fosse, sarebbe un dramma. Per il condominio, ma non solo. Come è già successo per i serramenti, al 50% e non più al 65%». Il 36% - ricorda Fagioli - è un tetto già stabilito dalla legge, «gli incentivi ulteriori erano stati dati per dare una scossa - continua - se saranno tolti, vedremo un sacco di lavoro nero e un blocco totale di attività».

Tra l'altro, negli ultimi tre mesi il settore a Como ha registrato un incremento sia sul trimestre precedente, sia sull'anno scorso, che si aggira sull'8%, in qualche caso anche 10%. Tutte ristrutturazioni, specifica Fagioli, e che stanno impegnando sino alla fine di agosto. Tant'è che per molti le vacanze sono rimandate: a settembre, quando già all'orizzonte non si vede un gran movimento.

C'è forse la corsa alle detrazioni, nell'incertezza del futuro? Un'ipotesi fondata, che non smorza i timori per il dopo. «Per questo motivo - conclude Fagioli - un segnale sarebbe prezioso dal Governo. Servirebbe a dare prospettiva e a non fermare tutto».

Secondo Manuel Castoldi, comasco alla guida del network di aziende lombarde impegnate nel settore Rete Irene, «il

contenuto del decreto che potrebbe essere varato rappresenta un danno irreparabile per la nostra economia e pone l'Italia in pieno contrasto con le strategie e le politiche concordate a livello europeo. Il nostro - precisa - non è un grido di allarme, ma un profondo invito alle istituzioni affinché rivedano quanto stanno per emanare».

Consumi e ambiente

Ance in questi giorni sta monitorando attentamente la situazione. Le detrazioni - ricorda - soprattutto quelle della riqualificazione sfruttano, e ci riescono, la leva fiscale per incentivare un comportamento virtuoso dei proprietari di immobili a vantaggio dei consumi energetici e dell'ambiente e a favore del comfort abitativo impagabile. «Operazione virtuosa e resa ancora più favorevole con la possibilità della cessione della detrazione trasformandola in credito d'imposta e utilizzandola come mezzo di pagamento come avviene per gli interventi a favore dei condomini del progetto Migliora e risparmia - ricorda l'associazione - frutto della collaborazione di Acsm-Agam con Ance Como che sta funzionando a favore di tutti i soggetti coinvolti: proprietari, fisco ed imprese. Basta poco per disturbare questa virtuosità e non si vuole che ciò accada».



Preoccupazione tra le imprese per la modifica delle norme sulle detrazioni fiscali

Rete Irene lancia l'allarme «Così strumento depotenziato»

Massimali nel mirino, per un possibile depotenziamento dell'ecobonus. Rete Irene fa i conti con il coordinatore del Comitato scientifico Virgilio Travella: «I nuovi massimali specifici per categoria di intervento, che si affiancano ai massimali complessivi, sono fissati a livelli del tutto incompatibili con i reali costi che devono essere sostenuti per il compimento delle opere. Le nostre stime mostrano che, a fronte di detrazioni nominali del 70% per interventi condominiali, l'applicazione dei nuovi

limiti condurrebbe alla fruizione effettiva di detrazioni difficilmente superiori al 35-40% del costo degli interventi». Né finirebbe qui: «Questi si ridurrebbero ulteriormente computando anche gli oneri finanziari in caso di cessione dei crediti fiscali e di indebitamento per l'anticipazione della quota non coperta dagli incentivi (che a sua volta risulterebbe di gran lunga superiore a quella nominale del 30%)».

L'effetto, secondo il network di aziende? Una gravissima menomazione che mettere in crisi

l'obiettivo di diffusione su larga scala delle attività di riqualificazione energetica. Il che è un'esigenza importante - economica e ambientale - e un punto del contratto per il governo.

Tra i correttivi che si chiedono, aggiornare alcuni valori che si riferiscono a listini datati e a tecnologie valide quando i requisiti richiesti erano meno sfidanti, dice la rete, o estendere la gamma delle categorie di intervento in modo da rappresentare più fedelmente la variabilità di condizioni delle situazioni reali.

Butti si smarca su Viale Varese «Avrei chiesto modifiche»

L'assessore

Per l'esponente di FdI
«erano condivisibili
le posizioni espresse
dalle categorie»

«Non ho problemi a dire che ho sempre sostenuto dall'inizio anche pubblicamente e nei consigli comunali di essere a favore di una riqualificazione complessiva di viale Varese anche attraverso l'incremento dei posti auto». A dirlo è **Marco Butti**, assessore all'Urbanistica di Palazzo Cernezzesi che ha deciso di astenersi sulla decisione dei colleghi di bocciare il progetto presentato dai privati della società Nessi & Majocchi su viale Varese. «Avrei preferito che la giunta chiedesse una serie di importanti miglioramenti all'impresa - prosegue Butti - anche alla luce del fatto che una simile procedura era stata adottata nel 2015 quando addirittura si parlava di parcheggio sotterraneo. È evidente che il parere degli uffici boccia qualsiasi speranza per chiunque, che si tratti di Nessi & Maiocchi, di singoli architetti piuttosto che Csù, di poter intervenire per ampliare gli stalli di sosta».

Questo a meno che il Comune decida di fare una variante urbanistica per bypassare gli ostacoli normativi. Butti chiude dicendo: «Come rispetto il parere degli uffici ho condiviso i documenti e le posizioni delle associazioni di categoria».

G. Ron.

Il ministro: «Pedemontana da rivedere» Molteni insiste: «Il danno è non farla»

La polemica. Toninelli inserisce l'opera tra quelle a rischio. Il sottosegretario: «È strategica»
Intanto Mentasti, ex manager del Sant'Anna, diventa presidente: «Risolveremo i problemi»

GISELLA RONCORONI

Il ministro delle Infrastrutture **Danilo Toninelli**, esponente del Movimento 5 Stelle, è intervenuto ieri alla Camera e ha inserito la Pedemontana tra le opere da sottoporre «ad una revisione complessiva, che contempra anche l'abbandono del progetto». Tra queste la Tav, la Gronda di Genova e l'aeroporto di Firenze. Questo tipo di analisi costi-benefici, ha detto il ministro, «che intendiamo portare avanti come cifra essenziale del nuovo Governo, ha lo scopo di massimizzare gli effetti positivi delle opere pubbliche in termini di sviluppo economico e diritto alla mobilità, riducendo al minimo quelli negativi».

Si apre un caso nel Governo

Non solo, quindi, non ha detto nulla in merito ai soldi (le stime parlano di un miliardo di euro) per il completamento delle tangenziali di Como e Varese, ma ha anche indirettamente messo in dubbio il completamento dell'opera. E le sue parole aprono un caso all'interno del Governo giallo-verde. Il sottose-

gretario all'Interno, il comasco **Nicola Molteni** ribadisce che l'infrastruttura va portata a termine.

«La Pedemontana è un'opera fondamentale - dice l'esponente del Carroccio - è strategica non solo per il Nord, ma per l'economia e lo sviluppo di tutto il Paese. Il vero danno sarebbe bloccarla, interromperla o revocarla» Molteni precisa anche che «nel contratto di Governo l'unica opera sulla quale ci sono state alcune riflessioni è stata la Tav e non si è mai citata la Pedemontana lombarda». Sulla stessa linea anche il sottosegretario alle Infrastrutture **Edo-**

ardo Rixi (Lega) che l'ha definita «necessaria e che non deve essere bloccate». E ancora: «I benefici superano di gran lunga i costi. Sulla Tav, unica grande opera inserita nel contratto di governo, gli accordi con la Francia vanno rivisti nell'interesse esclusivo del Paese».

Sul tema è intervenuto ieri anche il deputato di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** dicendo: «Sembra il "ministro del day after", quello, cioè, a cui è delegata la ricostruzione del pianeta



Il primo lotto della tangenziale, lungo appena 2,4 chilometri

dopo la bomba atomica. Il suo silenzio su Pedemontana, Variante Tremezzina, scissione di Trenord lascia perplessi. La sua volontà, espressa in particolare sulla Tav, non depone a favore della speranza dei lombardi di vedere la fine di opere infrastrutturali già progettate, iniziate o in fase di ultimazione». E **Chiara Braga** (Pd): «Anche Pedemontana lombarda rischia di finire sotto la scure dell'approssimazione e dell'incompetenza

grillina, con l'effetto di lasciare a metà un'opera così importante».

Nuova guida della società

E intanto ieri ai vertici di Pedemontana è stata nominata una vecchia conoscenza comasca: si tratta di **Andrea Mentasti**, l'ex direttore generale del Sant'Anna che gestì le delicate fasi del trasloco a San Fermo. È ad di Serravalle e presidente di Pedemontana: «Si tratta di un incarico



Il ministro Danilo Toninelli



Il sottosegretario Nicola Molteni

co in continuità con le mie competenze sui temi infrastrutturali. Per me è un grande onore tornare in Lombardia (dopo Como era stato il numero uno dell'aeroporto di Bergamo e poi delle Ferrovie del Sud est, ndr) e in queste società. Una prestigiosa come Serravalle e Pedemontana che ha obiettivi ambiziosi. Cercheremo di superare questa fase di difficoltà e di risolvere i problemi in tempi brevi».

Pedemontana, lo stop del ministro

Le opposizioni sul piede di guerra

Il completamento dell'opera sarà «attentamente valutato»



Braga
Anche Pedemontana rischia di finire sotto la scure della incompetenza grillina



Butti
Soltanto una politica folle può pensare di ricominciare ogni volta da zero

Dopo la Tav, anche la Pedemontana entra ufficialmente nel mirino del ministro delle Infrastrutture **Danilo Toninelli**.

Ieri, in Commissione Lavori pubblici, l'esponente del Movimento 5 Stelle ha detto che «il governo intende sottoporre a un'analisi costi-benefici non solo la linea ad alta velocità Torino-Lione ma anche la Gronda autostradale di Genova, l'Aeroporto di Firenze e la Pedemontana Lombarda».

Secondo Toninelli, «per le maggiori opere figlie della legge obiettivo del centrosinistra, l'intendimento del governo è di valutarle con attenzione».

Una manovra che rappresenterebbe «l'esito razionale dell'accertato fallimento del passato, più che uno stravolgimento inatteso e imprevedibile dell'azione del governo».

La revisione annunciata dal ministro contempla «anche l'abbandono del progetto laddove sia dimostrato che il complesso dei costi è superiore a quello dei benefici».

La dichiarazione di Toninelli ha scatenato ovviamente le reazioni polemiche delle opposizioni.

Per **Chiara Braga**, deputata Pd, «dopo aver registrato la mancanza di qualsiasi impegno dei suoi sottosegretari su gratuità



Incompiuta
L'autostrada Pedemontana è incompiuta. Oltre alle due tangenziali di Como e di Varese, è stato realizzato solo il tratto tra Varese e Lentate

del primo lotto e completamento del secondo lotto della Tangenziale, abbiamo capito che la situazione è ancora più preoccupante. Anche Pedemontana Lombarda rischia di fi-

nire sotto la scure dell'approssimazione e dell'incompetenza grillina, con l'effetto di lasciare a metà un'opera importante per il nostro territorio».

Alessio Butti, deputato di

Fratelli d'Italia, ha contestato in commissione il ministro accusandolo di aver «rifilato al Parlamento una *supercazzola*. Sulle grandi opere la Lega dice una cosa, i 5 Stelle ne dicono un'altra. Si metterebbero d'accordo e facciamo chiarezza tra loro, anche perché le infrastrutture sono importanti. Toninelli - ha aggiunto Butti - sembra il ministro del "day after", quello che arriva dopo la bomba atomica. Ma solo una politica folle pensa di ricominciare ogni volta da zero».

Ieri mattina a Como

Autobus incastrato sotto la barriera

Un autobus di Asf in transito sul passaggio a livello di viale Lecco, ieri verso le 10, è stato costretto a frenare e bloccarsi dopo la curva da alcuni automobilisti che non hanno rispettato il suo diritto di precedenza. E così è rimasto incastrato, sotto lo sguardo spaventato dei passanti, sotto una delle sbarre che si stavano abbassando per l'arrivo di un convoglio dalla stazione di Como Lago. Il treno si è prontamente arrestato qualche decina di metri prima del passaggio a livello, grazie al semaforo rosso che scatta in questi casi, e il conducente del bus, sceso per accertarsi che il mezzo non avesse riportato danni e che la sbarra fosse solo appoggiata al tetto del mezzo, è potuto ripartire.



L'autobus incastrato ieri mattina al passaggio a livello di viale Lecco

Turba: «Ma che metrò leggero Allunghiamo le corse dei treni»

Trasporti. Il sottosegretario regionale leghista replica sulla Cantù-Como «Elettrificando questa linea porteremo in Brianza i convogli ticinesi»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Sull'ipotesi di mettere in esercizio il metrò leggero tra Cantù e Como il sottosegretario con delega ai rapporti con il Consiglio Regionale **Fabrizio Turba** frena.

«Non dobbiamo solo potenziare un trenino con una decina di corse giornaliere ma arrivare pezzo alla volta a inserire le infrastrutture già esistenti in una rete internazionale».

Il che significa far attestare il capolinea con la Svizzera e Malpensa da Albate-Camerlata alla stazione di via Vittorio Veneto, così che anche il servizio Tilo arrivi in città.

Con i vantaggi immaginabili per i frontalieri. Un'idea già proposta all'Agenzia per il Trasporto Pubblico Locale e che circola all'ombra di San Paolo da un bel po' di anni. Senza venire attuata.

Progetti agognati da decenni dai pendolari, visto che la stazione canturina è oggi sottoutilizzata. Il che, visti i noti problemi di inquinamento e traffico, è miope e poco avveduto.

L'impegno

Il primo passo, imprescindibile, è l'elettrificazione almeno di una parte dei binari tra Como e Cantù per arrivare a Erba, e un primo parziale preventivo dei tecnici del Pirellone è di 6 milioni di euro. In



La stazione di via Vittorio Veneto potrebbe diventare capolinea

merito, nei giorni scorsi, è stato approvato un ordine del giorno al Bilancio di assestamento regionale presentato dal portavoce M5S **Raffaele Erba**.

«In realtà l'attività è già in essere - puntualizza il leghista Turba - ma la prospettiva progettuale alla quale la Regione sta lavorando concretamente non è quella del metrò leggero, bensì dell'elettrificazione per portare i treni Tilo a Cantù. I frontalieri sono molti anche nel Canturino, quindi questo progetto, da inserire nel sistema regionale arrivando sino a Erba, è subito spendibile creando un

collegamento diretto con la Svizzera». In parole povere, non pensare di mettere in circolazione nuovo materiale rotabile, ma di aumentare il potenziale di quello già in circolazione allargandone il bacino d'utenza.

Gli altri interventi

Prospettiva impegnativa, visto che oltre all'elettrificazione dei binari è necessario anche allargare e risagomare le gallerie sulla tratta, «altrimenti - prosegue Turba rimarrebbe un investimento fine a se stesso».

Per questo, e la stoccata del le-



Fabrizio Turba, Lega

ghista è al collega al Pirellone, **Angelo Orsenigo** del Pd, «comprendo attualmente i disagi dei pendolari, ma nel momento in cui si attuano simili interventi non si devono poi alimentare polemiche per i bus sostitutivi e per gli inevitabili inconvenienti che dei lavori importanti e che non possono essere seguiti di notte comportano».

Riferimento alle polemiche per quello che stanno vivendo gli utenti della linea S11 Chiasso-Como-Milano-Rho per i lavori di potenziamento infrastrutturale programmati da Rete Ferrovia Italiana.

Piano edilizio Pioda Raggiunto un accordo con meno cemento

Vertemate con Minoprio

Dopo vent'anni si risolve la questione urbanistica più spinosa per il Comune, che otterrà nuovi vantaggi

Dopo vent'anni si è chiusa in consiglio comunale la più spinosa tra le questioni urbanistiche con le quali l'amministrazione si sia dovuta confrontare.

Quella del piano integrato di intervento Pioda. Dal 1998 a oggi sia il Comune sia i privati sono stati ostaggio di questa complessa vicenda urbanistica, così come lo è stato il paese: nel comparto storico della Corte Alta i ruderi non sono certo il miglior biglietto da visita all'ingresso di Vertemate.

Oggi però si apre una nuova pagina, che potrà scrivere un nuovo inizio, visto che il Comune ha ottenuto il ripristino dello storico ingresso sulla via della Pioda, con la creazione di doppio senso di marcia in ingresso e uscita dalla provinciale. Arriverà anche un camminamento protetto che congiunga quello

esistente che scende dalla via Pioda con la ciclabile sulla statale dei Giovi. Il primo passo per districare questa matassa è stato, nel 2015, la declaratoria di decadenza del piano in consiglio comunale, «rendendo di fatto le zone prive di destinazione urbanistica e senza subire ricorsi da parte dei proprietari», sottolinea l'assessore all'Urbanista di «Cambia con Noi» **Silvia Aragona**.

Che aggiunge: «Fin dal suo insediamento la nostra giunta ha lavorato con l'obiettivo principale di recuperare il nucleo storico riducendo in modo drastico la volumetria concessa al comparto di Via Don Antonio Verga, e dotando il paese di un accesso principale che oggi non ha». Inizialmente i pianieri erano due, il Pioda e il Canturino. Nella sostanza un progetto che prevedeva l'edificazione di 47 mila metri cubi, 29 mila dei quali in variante al piano regolatore. Ovvero un motel da ottanta camere, 54 appartamenti sotto la zona del castello di Vertemate e altri 30 nel complesso della Pioda, da ristrutturare. Progetto contro il

quale, oltre all'allora minoranza, si erano schierati anche 580 cittadini.

Proprio la volontà dell'amministrazione di non stralciare, in prima battuta, una parte dell'edificazione, come richiesto dalla Provincia, portò a invalidare il pgt. «È seguito poi un lungo periodo di studio e confronto, anche con le stesse proprietà - prosegue Aragona -, per riuscire a dare una nuova destinazione ai comparti, che rispondesse all'esigenza di riconoscere ai privati quanto già versato in termini di standard e oneri, più di 300 mila euro, e al Comune di vedersi finalmente riconosciute le somme legate al mancato pagamento dello standard qualitativo, oggetto della precedente convenzione, pari a 137 mila euro».

E conclude: «Abbiamo quindi riprogettato i due comparti di via Pioda e di via Don Antonio Verga in maniera disgiunta ponendo l'obbligo, al momento dell'attuazione edilizia, di sottoscrivere una convenzione che recepisca quanto definito dal protocollo d'intesa». **S. Cat.**



L'area interessata dal "Piano Pioda"

Primo piano | Grandi opere e polemiche

«Senza Pedemontana sviluppo del territorio a rischio» Forza Italia incalza la Lega sul completamento

I 5 Stelle in Regione: «Aspettiamo la valutazione costi-benefici annunciata dal ministro»

(d.a.c.) La Pedemontana è ormai diventata terreno di "scontro" quasi quotidiano tra Lega e Movimento 5 Stelle. Un dialogo puntuto in cui si inseriscono in continuazione le altre forze politiche.

Ieri è stata la volta di Forza Italia che a Milano, nella sede del consiglio regionale, ha riunito i suoi vertici per ribadire il no azzurro al decreto Di Maio e per chiedere il completamento delle grandi infrastrutture del Nord.

È stata **Lara Comi**, combattiva eurodeputata varesina, a rilanciare il tema Pedemontana sul tavolo della politica lombarda e nazionale.

«Su Pedemontana e sulle altre infrastrutture non bisogna arretrare di un chilometro - ha detto Comi - In tema di infrastrutture, l'Italia ha un gap da recuperare rispetto al resto d'Europa, non solo su strade e ferrovie ma anche sulla banda larga. Non possiamo permetterci frenate come quelle che intendono imporre i 5Stelle».

Frenate che, a detta della vicepresidente del gruppo del Ppe al Parlamento di Strasburgo, «metterebbero a rischio lo sviluppo del nostro sistema economico. Penso in particolare alla Pedemontana Lombarda che deve essere completata».

LO STOP DI SALVINI

L'argomento infrastrutturale - non soltanto Pedemontana, ma soprattutto Alta velocità Torino-Lione e gasdotto pugliese - sta scuotendo, come detto, la maggioranza

gialloverde da alcuni giorni. Dopo le dichiarazioni del ministro **Danilo Toninelli** in commissione Lavori pubblici alla Camera e l'annuncio di una verifica costi-benefici di tutte le opere inserite nella cosiddetta "Legge obiettivo", la polemica è deflagrata. Domenica scorsa è intervenuto lo stesso **Matteo Salvini** e le sue parole sono state nette: «Ci sono fior di tecnici e di docenti che stanno valutando il rapporto costi-benefici - ha detto - Dai nostri dati, sembra che i benefici superino i costi nel caso delle Pedemontane, del terzo valico e del Tap, che ridurrebbe del 10% il costo dell'energia per tutti gli italiani».

Come dire: le analisi annun-

ciate da Toninelli non servono. Le grandi opere vanno fatte. Su Salvini fa gioco il pressing fortissimo delle Regioni del Nord, governate dalla Lega assieme al centrodestra. Bloccare le Pedemontane lombarda e veneta o la variante di valico in Liguria aprirebbe un fronte difficile da contenere.

Ma il Movimento 5 Stelle sul tema delle infrastrutture ha preso i voti del Sud. E la partita appare quindi in uno stallo molto pericoloso.

La ministra **Barbara Lezzi**, che guida il dicastero del Meridione, non vuole il gasdotto pugliese e chiede «strade sicure, ferrovie, scuole, ricerca, università, bonifiche, interventi anti-dissesto idro-



Lara Comi



Raffaele Erba

geologico, energia pulita». Peccato che pure il premier **Giuseppe Conte** abbia promesso addirittura a **Donald Trump** che il gasdotto pugliese si farà.

LE ATTESE DEL TERRITORIO

La partita è aperta ed è difficile fare un pronostico. Anche perché le posizioni sono antitetiche e non è semplice trovare i margini di una possibile mediazione.

A livello locale, comunque, gli stessi esponenti lombardi del Movimento 5 Stelle preferiscono la cautela.

Sulla Pedemontana, ad esempio, il gruppo dei grillini in consiglio regionale non ha sinora espresso una posizione definitiva. **Raffaele Erba**, con-

sigliere eletto in provincia di Como, spiega che si attende «la valutazione costi-benefici annunciata dal ministro alle Infrastrutture in commissione alla Camera. Restiamo cauti e in attesa, la quadra deve essere trovata a livello nazionale», conferma Erba.

Il quale sottolinea tuttavia come «altre opere rispetto alla Pedemontana potrebbero avere maggiore priorità, costi inferiori e ricadute positive». Erba fa due esempi: il primo è la ferrovia Como-Lecco, una «pedemontana ferroviaria - dice - che potrebbe essere utilizzata di più e scaricare traffico». Il secondo è «il potenziamento della Navigazione Laghi e la sua regionalizzazione».

Il convegno

La Pedemontana è ormai diventata terreno di "scontro" quasi quotidiano tra Lega e Movimento 5 Stelle. Ieri Forza Italia ha riunito a Milano, nella sede del consiglio regionale, i suoi vertici e ha ribadito il no azzurro al decreto Di Maio. I forzisti hanno anche chiesto il completamento delle grandi infrastrutture del Nord a partire proprio dalla Pedemontana



Il presidente di Confartigianato Como

Galimberti: «Le strade vanno terminate, c'è poco da dire»

«La nostra posizione è chiara da tempo, la Pedemontana va completata». Marco Galimberti, presidente di Confartigianato Imprese Como, ribadisce ormai da mesi questo concetto. Gli artigiani, non solo quelli cosiddetti "di servizio" che si muovono quotidianamente sulle strade lariane e del Nord Lombardia per lavorare, perdono tempo e clienti intrappolati nel traffico.

«Non vogliamo le strade lasciate a metà - aggiunge il presidente Galimberti - con tutte le conseguenze sulla mobilità. La Tangenziale di Como realizzata soltanto per il primo lotto non è un chiaro esempio».

La "bretellina" che collega lo svincolo di Como Est

(Albate) a Villa Guardia è infatti un palliativo, insufficiente per alleviare tutto il traffico che il territorio genera. C'è poi sempre la questione del pedaggio, che, sia sulla Tangenziale di Como, sia sulla Pedemontana, per chi deve percorrere il tratto di autostrada anche più volte al giorno diventa un costo da tenere ben presente.

La promessa gratuita della Tangenziale di Como pare al momento un progetto difficile da raggiungere, almeno in tempi brevi. Per ovviare a questo, proprio Confartigianato aveva presentato due soluzioni che potrebbero venire applicate.

La prima riguarda il pedaggio a tempo, ossia un



I due tunnel di Casnate con Bernate della Tangenziale di Como. L'autostrada doveva essere composta anche da un secondo lotto di collegamento verso l'Erbeso

Le proposte

Pedaggio a tempo, con un ticket valido due ore e il pagamento di una "vignetta" annuale

unico pagamento per più transiti nell'arco di due ore dal primo passaggio su una delle tratte di competenza di Società Pedemontana Lombarda.

L'altra possibilità ricorda invece la "vignetta" che si acquista per percorrere le autostrade svizzere.

Un ticket annuale, acquistabile anche online, per il transito illimitato su tutte le tratte di competenza di Pedemontana.

Confartigianato a livello varesino, comasco e lombardo si era detta disponibile a sedersi anche subito un tavolo con i vertici di Pedemontana per trovare una soluzione. Soluzioni praticabili e utili anche per la proprietà dell'autostrada, visto che per i secondi lotti di Como e Varese servono risorse importanti, un miliardo di euro secondo le ultime stime.

La data auspicata di

completamento della Pedemontana è il 2023. Dopo la fine dei lavori si potrà probabilmente tornare a parlare anche di gratuità. Il sottosegretario all'Interno, Nicola Molteni, nei giorni scorsi aveva ribadito l'impegno per concludere l'opera, senza peraltro nascondere difficoltà sul reperimento del miliardo necessario per il completamento.

P.An.

Economia

L'INTERVISTA GIUSEPPE CONTINO. Segretario generale di Confartigianato Como

«DECRETO DIGNITÀ ORA PER LE IMPRESE PERCORSO A OSTACOLI»

MARILENA LUALDI

Il decreto dignità ora è legge e le aziende avranno un compito tosto per le vacanze: studiare tutte le modifiche sui contratti a termine e non solo. Con una possibile conseguenza: molte si lanceranno nella fase transitoria dopo la pubblicazione sulla Gazzetta fino al 31 ottobre, per poter usufruire di un'ultima finestra con la vecchia legge. Ma orientarsi è davvero difficile e Giuseppe Contino, segretario generale di Confartigianato Como, spiega perché.

Qual è il primo elemento che sembra mettere in crisi le aziende?

In prima battuta, il fatto che dopo 12 mesi bisogna specificare la causa nel rinnovo del contratto a termine. Proprio le causali creeranno tantissime problematiche, eccezione per quelle classiche relative alle sostituzioni (dalla malattia alle ferie), che già c'erano. Insomma, si assume un lavoratore per un anno senza addurre una motivazione. Ma se superi quel periodo poi, sì, la devi mettere. La normativa, rispetto a quella precedente, dice che con il medesimo lavoratore puoi avere un tot numero di contratti a tempo determinato nel limite massimo di 24 mesi durante la vita di questo lavoratore nella tua azienda.

Dunque anche non continuativi? No, infatti. Prima di assumere, devo verificare se in passato ab-

bia già avuto altri contratti da me, con la stessa qualifica. Sopra i 24 mesi, non posso più occuparlo. Va ricordata anche una differenza. Diverso è il rinnovo, cioè un contratto ex novo con un soggetto che ha già lavorato per me, diversa la proroga (e non potranno essercene più di quattro). Nel caso del rinnovo, c'è un aggravio del costo del lavoro dello 0,5%. Quindi la normativa entrerà in vigore il primo novembre. Ricordiamo, quattro proroghe invece di cinque, 24 mesi massimi invece di 36, causale da specificare dopo i 12 mesi...

Questo dal primo novembre. Ma adesso, con la pubblicazione della legge, si apre la fase transitoria. E qui varranno le regole vecchie, corretto?

Corretto, dando per scontato che la Gazzetta ufficiale metterà la fase transitoria, la normativa non dovrebbe applicarsi ai contratti in essere i cui rinnovi e proroghe avvengano entro il 31 ottobre. Il ministero del lavoro emanerà prontamente la circolare, che non può però sostituire l'interpretazione giuridica. Ci sarà del contenzioso...

Facciamo un esempio.

Ho un contratto stipulato il primo luglio e ancora in essere. Quando entrerà in vigore la legge, verso il 12, 13 agosto, a questo contratto posso applicare la normativa precedente. Quindi, il rinnovo deve sottostare ai 36 mesi, non 24.



Giuseppe Contino, segretario generale di Confartigianato Como

Vedremo un boom di occupazione, ma in questi due mesi? Come quando c'è stata la caccia alla prima fase, più conveniente, del Jobs Act?

Molto probabilmente sì. C'erano delle aziende che avevano contratti in scadenza il 31 luglio. Molte avranno rinviato la decisione a settembre. Neanche devono scrivere la motivazione. Che poi è titanica... contestabile.

Entra in campo la discrezionalità del giudice?

Già e diventa inverosimile salvo

il principio della stagionalità.

Per cui la causale è stata tolta

Ma intanto si crea una situazione delicata. Attenzione, diversa l'ipotesi in cui un lavoratore non ha mai avuto un rapporto a tempo determinato con l'azienda e viene assunto il primo settembre: in questo caso dovrebbe sottostare alla nuova legge.

La confusione sembra l'unica certezza...

Ripeto, aspettiamo la circolare

ministeriale. Anche perché il chiarimento del ministero vedremo se sarà restrittivo o di manica larga, per così dire.

Un artigiano dovrebbe avere una figura dedicata solo per districarsi tra le norme. Raramente può e basta da voi.

Che consigliamo l'impresa, con molta attenzione. Perché tutto ciò ha effetto sulle vite delle persone. Veda il boom di domande di disoccupazione avvenuto in questo periodo, una fase transitoria in sede di conversione del decreto in legge in cui tante aziende alle prese con la scadenza di contratti si sono trovate come di serie B, con le nuove regole. E anche con un danno per il nostro sistema contributivo, con la Naspi.

Che c'è ancora?

Un passaggio importante: il limite dei 24 mesi può essere superato da un contratto collettivo nazionale o aziendale, di secondo livello. Che possono averne indicato uno più elevato. La regolamentazione dovrebbe superare il dettato normativo. Se è avvenuta prima dell'entrata in vigore della legge, vale o no? Anche in questo caso aspettiamo il chiarimento del ministero.

Resta un fatto, che anche il vostro presidente Marco Galimberti sottolinea spesso: se uno investe in un dipendente e nella sua formazione, appena può cerca di prenderlo per sempre, non se lo fa scappare, no?

Infatti. Come il presidente dice che non si promuove il lavoro con le leggi. Bisogna permettere in maniera strutturata piuttosto di poter svolgere la propria attività. Ecco, una cosa positiva è che nel testo in Gazzetta si dovrebbe mantenere sotto i 35 anni (e non i 30) l'agevolazione contributiva per le assunzioni dei giovani. Ma non è sufficiente. Bisogna creare le condizioni, l'humus per portare avanti la propria attività lavorativa. L'incertezza pesa sulle piccole imprese. E se si fa una mossa, un'assunzione sbagliata, la conseguenza è pesante. Poi in generale, non si cambiano le carte in tavola quando il gioco è aperto. Lo ribadisco, parliamo di persone, lavoratori e imprenditori.

Il Decreto

Dai voucher alle causali Cosa cambia

CONTRATTI A TERMINE

Dopo la sollevazione delle imprese, la legge prevede che fino al 31 ottobre dell'anno in corso si possano applicare le regole già in vigore. Dal primo novembre, la svolta, con l'indicazione di una causale in caso di rinnovi superiori ai 12 mesi; il tetto massimo dei quattro rinnovi; la durata massima di due anni e l'aggravio contributivo pari allo 0,5% dopo ogni rinnovo. Attenzione: qualora un contratto a termine arrivi a superare l'anno e l'impresa non indichi una idonea causale per il rinnovo, scatterà in automatico la trasformazione del contratto in tempo indeterminato. Lo stesso accadrà in caso di violazioni delle norme sulla causale.

VOUCHER NON PER TUTTI

I "vecchi voucher" sono si tornati in vigore, ma ad utilizzarli potranno essere solo le imprese turistiche e quelle attive nel settore agricoltura (validità: dieci giorni rispetto agli attuali tre). Per quanto riguarda le imprese del turismo, oltre il tetto degli otto lavoratori già in forza non ne potranno fare ricorso e, comunque, dovranno utilizzarli per pagare le prestazioni di pensionati, studenti sotto i 25 anni, disoccupati e percettori di forme di sostegno al reddito.

UNDER 35: NESSUNO STOP

Rimane a 35 anni il limite massimo per l'accesso agli incentivi introdotti per favorire le assunzioni dei giovani. Il bonus, così come stabilito dalla legge di Bilancio, prevede una contrazione pari al 50% dei contributi per tre anni (fino a un massimo di tremila euro).

DELOCALIZZAZIONI

Confermate le sanzioni per le aziende che optino per la delocalizzazione dopo aver ricevuto contributi pubblici. Chi cambierà sede e andrà all'estero entro cinque anni dal ricevimento degli aiuti di Stato, dovrà restituire quanto percepito con interessi maggiorati fino al 5%. Gli aiuti occupazionali saranno invece revocati in presenza di un taglio del 50% dei posti di lavoro.

Meno cassa integrazione in Lombardia Non nel Comasco: +49,9% a giugno

La ricerca

La nostra provincia in controtendenza sconta le difficoltà del settore tessile

C'è un altro fronte su cui Como si dimostra più sofferente rispetto alle altre province lombarde. Ed è la cassa integrazione ordinaria è calata del 32,2%, quella straordinaria del 24,1% e quella in deroga del

100%. Il sindacato indica che così sono stati preservati a maggio 28.605 posti, a giugno 20.756. Ma spostandosi a Como, la situazione cambia. La nostra è l'unica provincia in controtendenza, insieme a Milano: da noi la cassa è salita del 49,9% rispetto al mese precedente, nel capoluogo lombardo del 24,8%. Il calo è invece condiviso da tutte le altre province, a Lecco ad esempio c'è stato un -70,3%.

Quello che emerge, è come

nel primo mese d'estate le difficoltà si siano acuite, perché in realtà esaminando l'intero semestre si torna a essere virtuosi. In Lombardia il calo è del 20,1% (in Italia -34,4%), con la ordinaria scesa del 19,7%, la straordinaria del 3,2% e quella in deroga del 96%. Ma guardando le province, in questo caso l'unico, sgradito più tocca a Lodi (+1,3%) e Varese (+18,5%). Anche Milano riprende fiato, con -1,1%, Como riesce a portarsi a casa un

netto -23,4% (Lecco 54,9%). Il calo è sostenuto per l'artigianato (-99,8%) e per il commercio (-61,9%), meno per l'industria (-10,3%).

Come si diceva - e come era stato anticipato nei giorni scorsi dalla Uil del Lario nel suo rapporto - sulle aziende comasche grava in particolare lo stato di fragilità che permene per il tessile. Ci sono stati segnali positivi, ad esempio nell'export, nel secondo trimestre, ma i riflessi sull'occupazione non si vedono ancora. Soprattutto, pesa quell'incertezza di orizzonte sugli ordini che non danno certo stimolo all'occupazione. Ma non solo: un dato che resta preoccupante anche nell'analisi del semestre, è quello dell'edilizia, che

ha registrato un aumento di cassa del 12%.

Anche se l'incertezza è condizione diffusa, da "domare" con politiche attive, secondo il sindacato regionale. «I dati lombardi contenuti nel rapporto sono complessivamente positivi sia a livello congiunturale che tendenziale e sembrano segnalare una graduale uscita del nostro sistema produttivo dalla fase più acuta della crisi economica, anche se ci sono alcune province che soffrono più di altre - commenta infatti Danilo Margaritella, segretario generale della Uil Milano e Lombardia - L'obiettivo deve essere quello di accompagnare questa timida ripresa economica, creando posti di lavoro stabili».

Gironico, cambia tutto Prima lavori in centro e poi la nuova rotonda

Colverde. All'inizio di settembre aprirà l'atteso cantiere per il rifacimento della zona tra via Roma e via Como. C'è l'accordo per il rondò tra la Provinciale e via Lancian

COLVERDE

Una rotatoria sulla provinciale e il centro storico rimesso a nuovo, a Gironico al via i lavori dopo l'estate. Per 450mila euro a settembre, assicura l'assessore ai lavori pubblici di Colverde **Paolo Strambini**, apriranno i cantieri per rifare il look di Gironico, queste opere erano state annunciate già all'inizio dell'anno, l'appalto e le procedure burocratiche hanno rallentato il progetto, martedì però la ditta incaricata dell'esecuzione dei lavori ha effettuato il sopralluogo.

Tra via Roma e via Como arriveranno nuovi arredi urbani, attraversamenti pedonali, aiuole, cambieranno le sedute del lavatoio. Gli operai saranno al lavoro per circa sette mesi.

Gli interventi

«Partiremo da via don Sturzo e risaliremo per Gironico - spiega Strambini - dovremo rifare piastrelle e mattoncini, dossi e asfaltature, anche il piazzale vicino alla chiesetta. E' un progetto che era pronto già l'anno scorso, i tempi si sono allunga-

ti, ma adesso siamo pronti. Fatti tutti i sopralluoghi del caso i lavori partiranno a settembre. Continuiamo di non creare troppi disagi ai residenti, nell'eventualità sia necessario per brevi parentesi di tempo chiudere alcuni tratti stradali».

L'anno successivo l'amministrazione comunale di Colverde ha intenzione di investire un tesoretto di circa 400mila euro per sistemare anche il più antico abitato di Drezzo, in questo caso siamo ancora alle fasi di studio.

Più concreta invece la realizzazione della seconda rotatoria sulla provinciale, sempre a Gironico, all'altezza di via Lancian e di via Matteotti. «Sono circa 800mila euro, di cui 600mila finanziati dalla Provincia, 150mila dall'Alto Lura e il resto dal nostro Comune - dice ancora l'assessore - finalmente sistemeremo la provinciale. Fatta la prima rotatoria, superati dei problemi legati agli espropri, questo secondo intervento spezzerà il flusso, pericoloso, di traffico. A garanzia dei pedoni e dell'attraversamento dell'area urba-

na con la difficile immissione a sinistra. L'accordo di programma è stato siglato, adesso la Provincia dovrà gestire l'appalto, speriamo che vada in porto con l'estate e che entro la fine dell'anno possano aprire i cantieri».

Viabilità

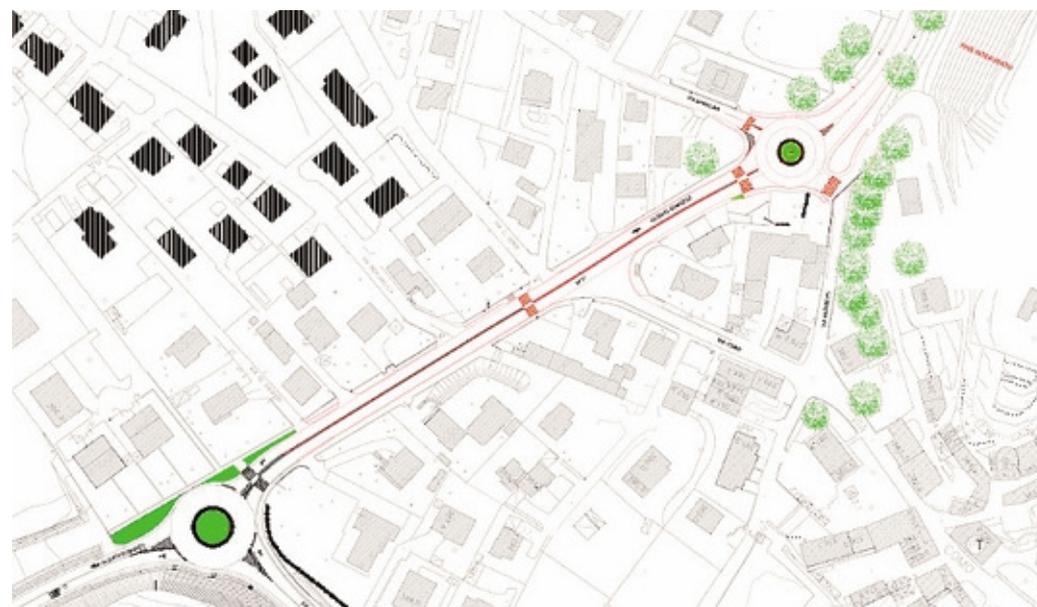
Si legge nell'accordo di programma che il rondò avrà un diametro di 28 metri, durante i lavori verranno anche sistemati gli scolli, le fognature, spesso nella zona, piuttosto ribassata, quando cadono le forti piogge saltano i tombini.

L'amministrazione comunale di Colverde fa inoltre sapere che questa settimana sono cominciate le sistemazioni esterne del cimitero di Drezzo, è previsto anche un rinnovo della camera mortuaria. A Paré invece sempre questa estate è in programma il ridisegno dei parcheggi interni alla scuola, verranno ricavati dieci stalli in più per le maestre. Infine ancora a Paré è stato sistemare un dosso nelle vicinanze dell'oratorio.

Sergio Bacchieri

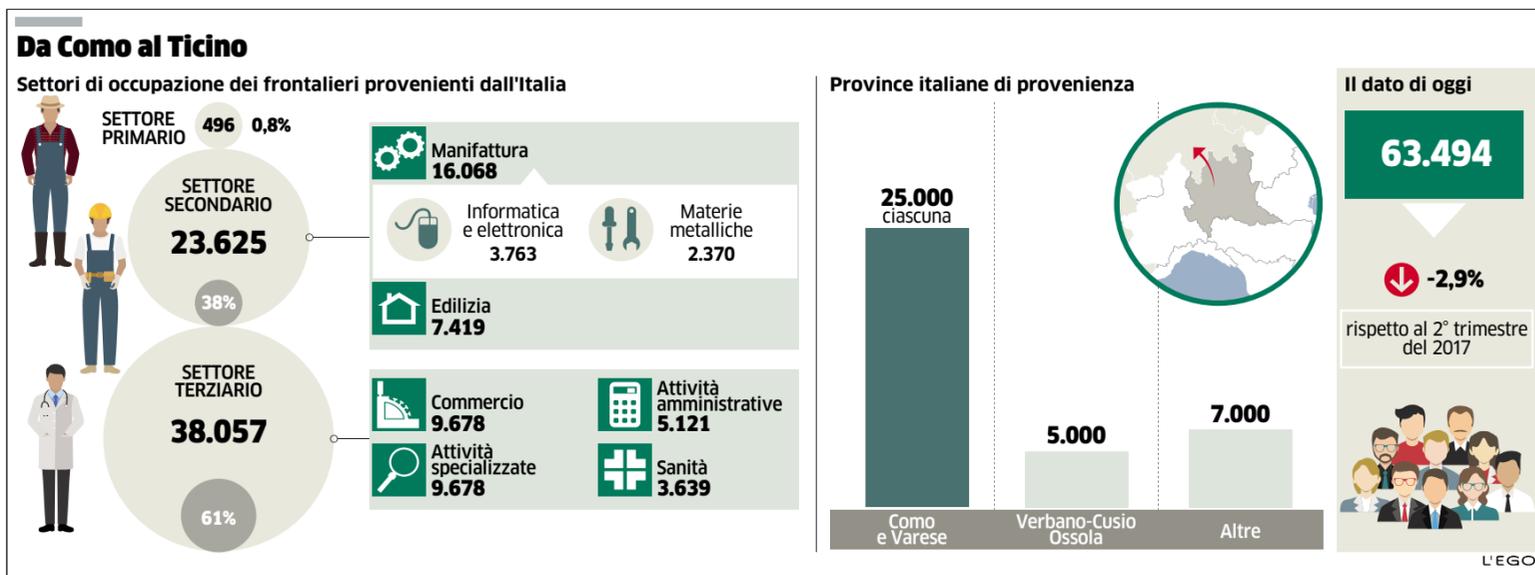


Come diventerà la zona del lavatoio, secondo il rendering del Comune



Il progetto sulla Provinciale: in rosso la rotatoria che dovrà essere realizzata

Economia



La scheda

In aumento nel resto della Svizzera



La ricerca

Cantoni a confronto

I frontalieri aumentano in Svizzera ma calano in Ticino: a livello nazionale i lavoratori provenienti da oltre confine erano 317.372 nel secondo trimestre, in progressione dello 0,4% sia su base annua che in confronto ai primi tre mesi. In Ticino vi è stata per contro una flessione - rispettivamente dello 0,7% e del 2,9% - a 63.494. Stando ai dati diffusi dall'Ufficio federale di statistica (UST) la regione in cui i frontalieri sono più numerosi è quella del Lemano (119.043), seguita dalla Svizzera Nordoccidentale (70.234) e dal Ticino.

Il Paese di provenienza più importante è la Francia (174.365), davanti a Italia (71.577), Germania (60.924) e Austria (8238). Il fenomeno è molto presente nei rami economici del terziario (210.416) e del secondario (104.969).

Il calo dei frontalieri in Ticino è come detto la conferma di un trend iniziato lo scorso anno. Ma non si tratta di un calo uguale in tutti i settori.

Anzi ce n'è persino uno che ha avuto un lieve incremento.

L'ultimo aggiornamento dell'Ufficio statistico ticinese sul mercato del lavoro nel cantone permette di aggiornare il quadro di rami economici e professioni che incidono maggiormente per gli attuali 63.958 frontalieri (di cui oltre 25mila comaschi).

La diminuzione è particolarmente significativa nel settore manifatturiero. Se si esamina però il complessivo settore secondario risultano in calo anche le costruzioni. Vistosa la differenza con il terziario, che rappresenta più del 60% di questa forza lavoro. Anche qui un segno meno sul commercio così come su turismo e ristorazione.

Frontalieri in Canton Ticino

In tre mesi 500 in meno

Confine. L'Ufficio federale di statistica conferma il trend negativo iniziato lo scorso anno Aureli (Unia): «I lavoratori italiani sono l'anello più fragile del sistema produttivo svizzero»

COMO
MARCO PALUMBO

A una manciata di mesi dalle elezioni cantonali, anticipate da una campagna elettorale in cui le "tematiche di confine" saranno un argomento centrale, sono i numeri a confermare ciò che già si percepiva da qualche tempo e cioè che nell'ultimo trimestre - come avvenuto anche in quello precedente - i frontalieri sono diminuiti in Canton Ticino.

È il sempre solerte Ufficio federale di statistica a certificare che nel secondo trimestre dell'anno il numero di lavoratori proveniente dal Belpaese si è attestato a quota 63.494, in buona sostanza lo 0,7% in meno rispetto ai primi

tre mesi del 2018, ma soprattutto il 2,9% in meno dell'analogo periodo del 2017. Tornando ai primi tre mesi del 2018, i frontalieri erano 63.958. Dunque il calo in soli novanta giorni si nota eccome. Niente a che vedere con il nuovo aumento di lavoratori frontalieri che ha interessato il Canton Grigioni, che ha fatto registrare un +6,1%. «Il dato in se stesso è la prova provata di come i lavoratori frontalieri siano l'ammortizzatore dell'economia del Canton Ticino - afferma Sergio Aureli, responsabile frontalieri del sindacato svizzero Unia - le fluttuazioni del mercato sia verso l'alto sia verso il basso trovano nei lavoratori frontalieri quei soggetti perfetta-

mente idonei a garantire un equilibrio all'interno del mercato stesso».

Il mercato del lavoro ticinese e più in generale quello della Confederazione necessitano di maggiori regole. Berna ha sin qui respinto al mittente tutti i tentativi - non da ultimo quello della consultazione ticinese "Prima i nostri!" del 25 settembre 2016 - di autoregolamentazione della domanda-offerta nei vari comparti. «La Svizzera ha costruito un sistema per il quale i lavoratori, all'interno dell'economia, possono essere assunti e licenziati in modo puntuale senza porsi troppe domande a riguardo - aggiunge Sergio Aureli - è chiaro che di fronte a un mercato di que-

sto genere, si è costruito un welfare forte che passa anche da una struttura, legata alla disoccupazione, che permette di reinserire nel mercato del lavoro chi perde il posto. Questo sistema interessa da vicino anche i lavoratori frontalieri, nel senso che gli stessi frontalieri - facendo parte del mercato ed essendo, loro malgrado, l'anello debole del sistema produttivo - possono

■ La questione è al centro del dibattito a pochi mesi dalle elezioni

essere "tolti" o "inseriti" in qualsiasi momento nelle dinamiche produttive a seconda delle necessità degli imprenditori».

Insomma, la situazione va sicuramente monitorata giorno dopo giorno. Anche perché dietro l'angolo ci sono nuove spinte locali o meglio cantonali - su tutte la raccolta firme dell'Udc per un nuovo referendum contro l'immigrazione di massa, esteso all'intera Confederazione - che potrebbero amplificare le frizioni lungo la linea di confine. Infine il dato confederale, che attesta i frontalieri a quota 317.712. Anche in questo caso il trend è negativo, con uno 0,4% in meno rispetto ai primi tre mesi dell'anno.

Micro e Pmi lombarde

Intesa mette 330 milioni

L'iniziativa

Si tratta dell'operazione Trached cover agevola e semplifica l'accesso al credito

Intesa Sanpaolo mette sul tavolo un miliardo e mezzo di finanziamenti per micro, piccole e medie imprese e midcap con un'operazione denominata "Trached cover" sostenuta dal Fondo di Garanzia,

operativo dal 2000 per favorire l'accesso al credito delle pmi mediante la concessione di garanzie pubbliche. Si tratta di circa 330 milioni per le imprese lombarde. Nello specifico, Intesa ha ottenuto dal Fondo l'ammissione alla garanzia per quattro portafogli da 300 milioni di euro ciascuno da erogare nelle regioni del nord e del centro entro il 30 novembre 2019, e richiederà in autunno l'ammissione per un altro por-

tafoglio di 300 milioni dedicato in via esclusiva a quelle del Mezzogiorno. Per Teresio Testa, responsabile sales & marketing imprese e direttore generale di Mediocredito Italiano, l'operazione «ci permette di dedicare maggiori risorse alla crescita e allo sviluppo del nostro Paese».

Il Gruppo Intesa Sanpaolo rafforza il proprio impegno a favore di Microimprese, Piccole e Medie Imprese e Midcap

con un'operazione sostenuta dal Fondo di Garanzia denominata "Trached Cover". Grazie a questo innovativo strumento le imprese avranno la possibilità di accedere ai benefici previsti dalla legge 662/96 (il Fondo di Garanzia operativo dal 2000 con la finalità di favorire l'accesso alle fonti finanziarie delle PMI mediante la concessione di una garanzia pubblica che si affianca e spesso si sostituisce alle garanzie portate dalle imprese) attraverso la garanzia diretta sui portafogli di finanziamenti di nuova erogazione.

Con 5 portafogli per un valore complessivo di finanziamenti per 1,5 miliardi di euro, quello della Banca risulta ad oggi l'impegno maggiore all'interno del

panorama italiano, confermando il ruolo determinante come motore dell'economia reale.

Attraverso i portafogli di finanziamenti "Trached Cover", Intesa Sanpaolo agevolerà l'accesso al credito del tessuto imprenditoriale italiano e, in particolare, delle piccole realtà imprenditoriali con la possibilità di ottenere credito con maggiore velocità, a condizioni più favorevoli e senza alcun costo per le garanzie; ulteriore vantaggio è rappresentato dalla possibilità di finanziare con questo strumento le Mid-Cap (fino a 499 dipendenti), sinora escluse dall'intervento del Fondo di Garanzia, per supportarle nei loro progetti di crescita e sviluppo.



Una filiale del Gruppo

I comaschi al Meeting

«Coniugare vita e impresa»

L'appuntamento. Una giornata intera, giovedì 23, riservata ai lariani «Incontri con le delegazioni di altre città per scambiare le "best practice"»

RIMINI

MARIA GRAZIA GISPI

Si apre oggi il Meeting dell'amicizia tra i popoli di Rimini, alla sua edizione numero 39, consueto appuntamento annuale, aperto a tutti e dialettico, correlato al movimento di Comunione e liberazione.

Fino al 25 agosto si rifletterà seguendo il filo rosso delle forze che muovono la storia, le rinascite dopo lo sfascio, la fiducia che ricostruisce attraverso esempi, aspetti della cultura contemporanea, mostre, incontri, episodi positivi, testimonianze, esperienze di costruzione sociale, come ha spiegato Emilia Guarnieri, presidente della Fondazione del Meeting. Illumina il tema di quest'anno la parola ambiziosa "felicità" perché «le forze che muovono la storia sono le stesse che rendono l'uomo felice» secondo l'impegnativo titolo scelto per l'edizione 2018.

Almeno venti imprenditori

Compagnia delle opere di Como ha invitato i suoi associati attesi per una giornata insieme giovedì 23 agosto, con ritrovo in mattinata all'area Cdo for Innovation per un momento introduttivo di saluto e utile a spiegare, per chi fosse alla prima esperienza a Rimini, cosa li aspetta e in cosa consiste l'evento.

«Sarà una giornata pensata insieme a una ventina di imprenditori comaschi che hanno già manifestato il loro interesse a essere presenti giovedì, ma certamente durante la settimana altri coglieranno l'occasione di passare al Meeting e vedere cosa sta succedendo - ha spiegato Marco Molinari, direttore di Compagnia delle Opere di Como - La giornata è



Il Meeting dello scorso anno a Rimini

Illumina il tema quest'anno l'ambiziosa parola "felicità"

Confronti con i rappresentanti della Toscana e del Lazio

stata pensata come occasione per un ulteriore e specifico incontro, sulla scia di alcune esperienze lavorative fatte dal Cdo di Como con Cdo di Toscana, Lombardia sud est, Campania e Lazio rappresentate da aziende impegnate in diversi settori, dalla formazione, all'energia, ai trasporti. Abbiamo già avuto modo di lavorare con loro e Rimini si presenta come un modo per dare continuità».

La proposta della giornata, molto libera, prosegue con la visita alla mostra "L'architettura impossibile di Filippo Brunelleschi, la cupola del Duomo di Firenze", il pranzo insieme e a seguire è previsto l'incontro "L'innovazione e la tecnologia" con l'introduzione del presidente

Cdo nazionale Bernhard Scholz. Nel pomeriggio visita alla MeshArea: un padiglione di seimila metri quadri dedicato al mondo del lavoro. Ci sarà spazio per portare la testimonianza anche di alcune imprese comasche in occasione dell'incontro sull'impresa digitale, sull'industria 4.0 e sul ruolo dell'imprenditore nel cambiamento.

In conclusione si invita allo spettacolo "La Bibbia" raccontata da Paolo Cevoli nell'auditorium Intesa Sanpaolo perché il Meeting è anche vissuto come un momento per ricaricarsi e ripartire, attingendo alle diverse opportunità offerte fatte di incontri culturali, sociali, politici.

Percorso da proseguire

Da sempre interessante la compagine delle personalità invitate, dai cui interventi si cerca di trarre una visione della realtà economica e sociale il più possibile trasversale. Ampia anche la rete delle imprese sponsor, tra queste Autostrade per l'Italia che quest'anno ha scelto di non allestire lo stand. «Il vero cambiamento di questa edizione è che la delegazione di Como si incontrerà con i rappresentanti delle sedi di altre città, - sottolinea Marco Molinari - perché vogliamo continuare il percorso e il dialogo intrapreso attraverso i loro imprenditori che portano avanti idee, prassi, fanno nascere collaborazioni e progetti comuni. Inoltre abbiamo riscontrato un alto interesse dei nostri soci alla vita associativa, visto forse che andiamo incontro all'assemblea di rinnovo delle cariche. Stare insieme in un contesto non lavorativo e in un clima di collaborazione può rivelarsi un'occasione preziosa».

«Tante aspettative per gli imprenditori»

«Siamo carichi di aspettative per la giornata programmata giovedì prossimo al Meeting di Rimini - spiega Marco Mazzone, presidente da oltre 6 anni di Compagnia delle Opere di Como, associazione partecipata da 500 soci, imprenditori impegnati negli ambiti più vari, dal manifatturiero all'edilizia, dal meccanico ai servizi e alle opere sociali e presente in modo capillare nella provincia comasca - La nostra partecipazione è frutto di un lavoro, in particolare di alcuni imprenditori, costruito a partire dalla provocazione del titolo del Meeting di quest'anno: "Le forze che muovono la storia sono le stesse che rendono l'uomo felice"».

Spiegato da Bernhard Scholz, presidente CdO, nell'editoriale pubblicato ieri da Il Sole 24 ore in questi termini: «Se una delle forze principali che muovono la storia è la ricerca della felicità, la storia dell'umanità ci insegna che questa ricerca si è espressa prima di tutto come religiosità». Come dire che non esiste un'economia neutra: si fonda sempre su basi culturali, così come il progresso non è un processo automatico, spontaneo ma riguarda il desiderio delle persone di trasformare la realtà. Una irriducibile tensione al "bene", se vogliamo leggere l'invito del Meeting in chiave ottimista, ma questa pare l'intenzione che lo anima a partire dalla considerazione che «c'è un desiderio di ricostruzione e felicità che si impara e che va riacceso. Il merito del Meeting - continua Marco Mazzone - è di essere occasione di dialogo aperto a tutti e per gli imprenditori una possibilità per contribuire anche con la propria esperienza agli incontri con altre realtà e con altre aziende. Mettersi in discussione e offrire occasioni di confronto è il metodo proprio del Meeting che quest'anno offre nuove aree di riflessione su innovazione, occupazione, mobilità, salute, ecologia. Sarà una



Marco Mazzone

giornata trascorsa in compagnia dove si potranno vedere mostre, pranzare insieme, conoscere esperienze nuove, fare incontri culturali che racconteranno come il desiderio umano di felicità possa declinarsi in una costruzione per un bene comune». È l'auspicio che Cdo Como si è dato in questi mesi di lavoro anche attraverso il recente contributo di Cdo Academy, momenti di formazione per le aziende, che ha messo in connessione imprenditori di diverse aree in un confronto trasversale, per arrivare a Rimini con domande precise sull'organizzazione del lavoro, sulla gestione del personale, sull'innovazione digitale, sul passaggio al 4.0 «ragionando sempre a partire dall'esperienza e dal dialogo» tiene a precisare Marco Mazzone. - Siamo di fronte a importanti cambiamenti che pongono questioni cruciali su, per esempio, come e se le tecnologie digitali raggiungono lo scopo per cui sono state create e risponderemo a queste e altre domande insieme a esperti ma con il coinvolgimento di chi sarà presente. Rimini è un luogo dove è possibile porre domande e cercare insieme una strada, delle risposte e un modo per vivere questi cambiamenti da persone capaci di condividere dignitosamente la loro realtà».

L'incognita del franco sull'economia svizzera

Lavoro

Diffusi i dati dell'occupazione. In aumento i contratti a tempo indeterminato. Il fattore frontalieri

È sulle montagne russe l'economia svizzera nel secondo trimestre del 2018, dove il "fattore frontalieri" è sempre preponderante e dove, in base ai dati diffusi dall'Ufficio federale di statistica, se da un lato è salito il numero degli occupati (oltre quota 5 milioni, +0,7% rispetto allo stesso trimestre del 2017), dall'altro viene ritoccato al rialzo il tasso di disoccupazione, che comunque resta attorno al 4,5%. Ben al di sotto della media europea, oggi al 6,9%. Di sicuro, aumentano i contratti a tempo indeterminato. «Un aumento - recita la nota inviata dall'Ufficio federale di Statistica - chesi attesta su +0,5% rispetto all'analogo periodo 2017». In questo contesto incide il "fattore frontalieri":

+0,8% il dato censito da Berna. Dato in controtendenza rispetto a quello da poco diffuso dal Canton Ticino, dove i frontalieri per il secondo trimestre consecutivo sono in leggero calo. Da leggere con attenzione un altro dato, quello relativo alla disoccupazione. Campanelli d'allarme sono giunti in questi mesi da più Cantoni, quasi tutti di confine (eccezion fatta per i Grigioni, "oasi felice" in tutto e per tutto). L'Ufficio federale di statistica fa notare come «nel secondo trimestre del 2018, in Svizzera risultavano disoccupate 226 mila persone ovvero 13 mila in più dell'anno precedente».

Uno dei campanelli d'allarme è dato dal fatto che «tra i secondi trimestri 2017 e 2018 il tasso di disoccupazione è calato sia nell'Unione Europea sia nell'Eurozona». In tutto questo quadro - che muta di trimestre in trimestre - c'è una buona notizia per i giovani. Già perché la disoccupazione giovanile - argomento



Aumenta il numero dei frontalieri in Svizzera, ma cala in Ticino

di dibattito a livello politico, soprattutto in questi mesi che condurranno poi alle elezioni cantonali - è scesa dal 6,9% al 6,4%, in linea con il decremento registrato a livello europeo. Non altrettanto si può dire per la fascia d'età compresa tra i 25 ed i 49 anni, che fa registrare un poco incoraggiante più 0,7%. E sempre in tema di disoccupazione, Berna fa notare come «il tasso di disoccupazione di cittadini svizzeri resta invariato (3,1%), mentre quello relativo agli stranieri è aumentato dal 7,9% all'8,8%». È aumentato il numero dei giorni per cui si protrae la disoccupazione, che passa da 242 a 270 giorni. L'economia resta comunque solida, anche se c'è da capire quali saranno le sorti del franco. Già perché le tensioni internazionali lo hanno rafforzato al punto che si sono fatte sempre più insistenti le voci di un intervento della Banca nazionale svizzera per riequilibrare la situazione. **Marco Palumbo**

Camera di commercio. Il contributo di idee

In vista del loro prossimo accorpamento le Camere di Commercio di Como e di Lecco hanno condiviso di promuovere un percorso di riflessione sulle trasformazioni che il territorio e tutti gli attori che vi operano saranno chiamati ad affrontare nel prossimo decennio.

Le due Camere di Commercio desiderano raccogliere ogni spunto proveniente dal territorio, per valorizzare competenze, sensibilità e progettualità. Per tale motivo è stata aperta una call for ideas a disposizione di tutti coloro che vorranno proporre un contributo.

È possibile rispondere alla call, compilando la scheda disponibile sulla homepage dei due siti web camerali, entro il 15 settembre.



Tendenze

Crescita costante in doppia cifra
La grande svolta con Expo

Oltre 1.260.000 arrivi e oltre 3.270.000 presenze in provincia di Como nel 2017: il 2017 è stato un anno sicuramente positivo per il settore turistico secondo l'analisi della Camera di Commercio. Con riferimento al 2014, anno pre Expo, gli

arrivi hanno mostrato un incremento del 26,4%, mentre i pernottamenti sono risultati in aumento del 27,3%. Il soggiorno medio è stabile a circa 2 giorni e mezzo. I risultati dipendono in buona parte dall'ottima stagione

turistica del comune di Como. Gli arrivi totali sono stati oltre 330mila, le presenze hanno superato quota 688mila. Sempre con riferimento al 2014, gli arrivi hanno mostrato un incremento del 50,7%, mentre i pernottamenti del 49,1%

TURISMO, SI DEVE CAMBIARE IL PASSO

Magda Antonioli, docente in Bocconi, ha studiato le potenzialità del Lario «Cultura e infrastrutture: può trainare la trasformazione dell'economia»

MARILENA LUALDI

Il turismo non cresce soltanto: spinge l'intera economia del territorio, se si riesce a investire, unire gli sforzi dei settori - dal manifatturiero ai servizi - e dare continuità. L'effetto positivo, insomma, si percepisce anche negli altri comparti, uno dei principali è l'edilizia che sta riprendendo un po' di fiato grazie a quei tre milioni di presenze registrati lo scorso anno a Como, a cui bisogna aggiungere il trend comunque positivo di Lecco. Magda Antonioli, direttore scientifico del master in Economia del turismo alla Bocconi, che era anche intervenuta alla Giornata organizzata dalle Camere di commercio di Como e Lecco, spiega perché - e soprattutto come - bisogna credere in questo settore, che non può essere considerato residuale. Senza commettere errori: come sentirsi ormai "arrivati" oppure escludere dagli investimenti zone che potrebbero essere rilevanti per i nuovi turisti, sempre più green come attitudini e anche con i capelli bianchi.

Professoressa Antonioli, che quota rappresenta oggi il turismo nella nostra economia?

Una quota decisamente importante. Le nostre sono aree industrializzate, lo sono ancora nel senso che il manifatturiero non è nemmeno in crisi rispetto ad altre zone del nostro Paese. Resiste un'ossatura molto forte di tipo industriale. Eppure le nostre aree sono anche vocazione turistica: il lago e non solo. Oggi stia-



Magda Antonioli a Lariofiere per la Giornata dell'economia

mo assistendo a un'uscita dell'occupazione dall'industria non soltanto per la crisi: penso alla riduzione di lavoro per la tecnologia o altre motivazioni ancora. Ecco che il turismo diventa fonte più di traino, che secondaria. L'Italia sta registrando un boom turistico molto forte. Sia per la crisi di altre località, sia per l'effetto Expo e tante condizioni che fanno vedere con maggiore assiduità una crescita importante.

Analizziamo proprio questo trend per il lago di Como. Che è molto composito, no?

Sì, perché va detto che la crescita è composta dalla parte ricettiva (fino a poco tempo fa solo alberghiera, mentre oggi troviamo anche bed and breakfast, agriturismo e altre forme), ma anche

dalla prestazione di servizi, guide, piccoli itinerari. Tutta una parte ritenuta sommersa, lo è sempre meno però. Oggi le strutture pagano l'imposta di soggiorno, sono messe a regime, si registrano...

Ecosi intercettano altre fasce ancora, che prima non venivano

Certo. Ripeto, le cose sono cambiate. Per certi versi gli albergatori prima erano vessati da molte procedure e altre strutture aprivano senza vincoli. Adesso la crescita che c'è stata in questi ultimi tempi, non ha frustrato l'attività alberghiera, perché anche gli hotel crescono. Insomma, l'influenza non è stata negativa su di loro perché è aumentata la ricettività come il numero di turisti. Che arrivano di più se trovano anche

determinati requisiti... la qualità dell'ambiente, i trasporti... non strade bloccate o altri problemi. Non penso solo ai laghi, davvero, ma anche alla mezza montagna, abbandonata, che invece con quest'attenzione all'ambiente potrebbe trovare nuove forme di crescita e di attenzione da parte dei turisti.

Che poi significherebbe un ritorno, una riscoperta per certi versi.

Absolutamente. Potrebbe richiamare di più le persone anziane, ad esempio. Ricordiamo che la Brianza nasce dalle presenze dei milanesi di un certo tipo che venivano qui. Non c'è solo George Clooney. Esistono possibilità per fasce ed età diverse. Un potenziamento molto serio.

Insomma, non intestardiamoci solo sui cosiddetti millennials? Anche i seniors si muovono di più e potrebbero rivelarsi preziosi?

Infatti. Ci sono più aree, più culture su tutto il lago. Dobbiamo abbandonare una cultura industriale vecchia, con le vacanze dal venerdì sera, una volta chiusa la fabbrichetta.

L'attivismo del turismo e una certa stagionalità sono un modo di pensare completamente nuovo, con regole differenti. Più possibilità e flessibilità.

Il che vuol dire che bisogna essere preparati e competenti. Quanto conta la formazione in questo cambiamento?

Molto. Prima si mandavano magari i ragazzini nell'istituto alberghiero, perché non aveva voglia

I punti di forza e i fattori critici

Posti-letto in alberghi 4-5 stelle per 1000 residenti (2016)

RANK	PROVINCIA	VALORE
1	Sassari	67,2
2	Bolzano	65,2
3	Rimini	50,8
4	Nuoro	45,3
5	Venezia	44,3
59	COMO	9,3
103	LECCO	2,4

Indice di densità relativo a località di pregio paesaggistico-ambientale (2018)

RANK	PROVINCIA	VALORE
1	Aosta	17,95
2	Verbano-Cusio-Ossola	10,37
3	Sondrio	8,06
4	Trento	7,71
5	Grosseto	7,24
28	LECCO	1,62
34	COMO	1,50

Quota % presenze di turisti stranieri su totale presenze turistiche (2016)

RANK	PROVINCIA	VALORE
1	Verbano-Cusio-Ossola	79,2
2	Verona	77,4
3	COMO	75,5
4	Firenze	73,6
5	Venezia	73,5
21	LECCO	55,5



«Non solo lago
La mezza montagna
può crescere
con i turisti senior»



«Necessario
far crescere
anche
la ristorazione»

di studiare altro, quindi non andavano in un liceo. Adesso ci si rende conto delle tante potenzialità che esistono. Anche nella ristorazione. Però attenti pure lì: tutti vogliono fare lo chef, ma c'è poi la sala. Ecco, il turismo è anche ristorazione, è una filiera, gruppi di persone, una rete di interrelazione. E ricordiamoci che crea un'occupazione spesso giovanile e femminile, anche questo è un aspetto che non bisogna trascurare. Serve continuità, pure nella formazione.

Insomma, il turismo sul lago di Como sta conoscendo momenti di gloria, che fanno bene a tutta l'economia. Ma è bene non rilassarsi troppo?

Occasione storica di sviluppo «Il territorio deve crederci»

Il tema della Meci

L'impegno dell'edilizia sulle strutture ricettive Filippo Pontiggia (Ance): «Fare di più sui servizi»

Di fronte al boom del turismo, bisogna essere pronti. Come lo è stata l'edilizia. Filippo Pontiggia, vicepresidente di Ance Como e nel comitato promotore di Meci, rimarca due aspetti ugualmente im-

portanti non solo per tenersi stretto il successo del settore con il suo effetto sugli altri, ma per farlo crescere ulteriormente: «Entusiasmo e attenzione».

La Mostra dell'edilizia a Lariofiere è stata pioniera, perché l'anno scorso aveva già dedicato un'edizione al rapporto tra turismo ed edilizia. Quest'anno si è puntato sul tema della rigenerazione, ma non è un caso ovviamente che si sia

eseguito un preview all'Hilton, scegliendo dunque un intervento di riconversione affine alla vocazione rafforzata del lago.

«Non era difficile intuire che lo sviluppo dell'onda di Como sul versante turistico - sostiene Pontiggia - fosse più forte di quanto ci si potesse pensare. In questi ultimi mesi, lo abbiamo visto ancora di più grazie anche alle presenze di attori, per girare i film, amici

di attori, calciatori, senza dimenticare l'evento di Dolce e Gabbana. Stiamo diventando sempre più una destinazione di livello internazionale. In questi giorni in città si trovano per il 70% turisti stranieri».

L'altra faccia della medaglia - prosegue - è che i comaschi non si sono ancora strutturati per mantenere viva la città durante il periodo estivo: «Manca un cambio di mentalità per sfruttare pienamente le potenzialità di questa fase di splendore. Che se invece viene gestita bene e si consolida, è un toccasana per il territorio, a partire dagli operatori immobiliari».

Prova visiva: il centro di Como è tornato a ospitare cantie-



Filippo Pontiggia

ri, si rinnovano negozi, si riqualificano gli edifici. Perché la domanda turistica investe tutti: alberghi, case vacanza e ristorazione.

L'edilizia, forse perché anche in maggiore difficoltà, si è mossa tra i primi, approfittando degli spiragli che ha intuito. «Noi cerchiamo di tenere sotto controllo il mercato e i suoi flussi - conferma Pontiggia - di capire con anticipo dove stiamo andando. Che il trend sarebbe stato questo, lo sentivamo già da due, anche tre anni. Con il lavoro dell'Ance Como, in collaborazione con Lecco, e con le Camere di commercio che si apprestano a diventare una i risultati sono consolidati».

78%



Sempre più stranieri

Il turismo sul lago di Como parla sempre più straniero. Nel 2017 vi hanno trascorso almeno una notte 3 milioni 270 mila persone. Di queste il 78,2% arrivava dall'estero (la quota era del 75,5% nel 2016). Solo a Como 330 mila arrivi, seconda Porlezza con 277 mila ospiti

Il lido e un design hotel L'impresa edile si rilancia

Case history. Meraviglia ha riconvertito il proprio business tradizionale. Lavori nel centro storico di Como e si valutano altri interventi sul lago

BULGAROGROSSO

Cambiare pelle, in nome di una grande occasione che si chiama turismo. Tra le imprese edili che l'hanno fatto con decisione, c'è la Meraviglia spa. Una realtà storica, che affonda le radici negli anni Sessanta con Mario Meraviglia. E già attraverso dei confini, perché trent'anni dopo si occupa anche del mercato immobiliare, con la nuova generazione.

Prova e occasione

Poi arriva la crisi che tocca per ultimo, ma con gravi ferite, il mondo edile. L'azienda comasca, però, ancora una volta non sta a guardare e oggi ha intrapreso un nuovo filone, legandosi sempre di più a un altro comparto che invece viaggia veloce: il turismo appunto.

«Va a mille, come ormai si vede da tutte le parti – rileva Mauro Meraviglia – ed è quello che sta accadendo nel nostro caso. Ci siamo impegnati sempre più a riconvertire immobili destinati originariamente all'ambito residenziale in strutture turistiche». Questo in zone anche molto diverse del territorio.

L'intervento più visibile è quello a Como, in via Vittorio Emanuele: «Dovevamo fare una piccola operazione immobiliare – racconta ancora Meraviglia – quattro appartamenti e uffici. Invece, abbiamo riconvertito il tutto in un piccolo design hotel. Dovrebbe essere pronto per la primavera».

Un albergo a tre stelle nella Città Murata: ovvero la prospettiva di una richiesta altissima, considerando posizione e trend



L'immobile di via Vittorio Emanuele in fase di recupero

di turisti interessati. Eppure le occasioni corrono anche in altre aree. «Si sta vedendo – sottolinea Meraviglia – che a Como, ma in realtà in tutto il lago ci sia un forte aumento di persone in arrivo da tutto il mondo. La sfida vera oggi è essere al servizio del turista. La nostra azienda segue questa linea di business, senz'altro».

Edilizia e turismo che rimangono dalla stessa parte, con ritrovata foga? «Ci si amalgama – è la considerazione dell'imprenditore – Bisogna seguire le attività commerciali, ora in questa zona legate al turismo, che sanno creare un indotto lavorativo per tutti quanti. Quindi realizzare

strutture e servizi potrebbe essere utile per cambiare la pelle delle aziende e restare sul mercato». In questo contesto si colloca anche il successo del Lido di Cernobbio, gestito da Magda Cattaneo Meraviglia, che quest'anno sta vivendo una stagione ancora più favorevole.

Un compito molto impegnativo, quello che è stato assunto in questo luogo amatissimo dai turisti, ma che sta dando soddisfazioni. Adesso si sta lavorando appunto nell'hotel della Città Murata: i permessi sono arrivati nei mesi scorsi, ricorda Mauro Meraviglia, e si conta con la primavera 2019 di iniziare questa appassionante avventura. Non

l'unica: «Abbiamo anche dei progetti nel primo bacino del lago di Como, sempre con questa connotazione: l'immobiliare legato al turismo».

Oggi la costruzione, quindi la creazione di nuovi edifici, è scemata, ma è la riconversione la strada, quella che può offrire chance di ripresa più solide a un settore afflitto da anni di crisi: l'ultimo a fermarsi dopo lo scoppio della recessione, l'ultimo a riprendersi come da copione economica. A Como la chance si chiama – anche – boom del turismo: «Sì, sta dando una nuova vita. Le attività pure a livello di servizi tuttavia devono adeguarsi un poco per cavalcare quest'onda, magari non eterna, ma capace di creare prospettive di lavoro a medio termine».

Bisogna cogliere l'attimo, che in questo momento si prospetta comunque di una durata rassicurante, capace di spingere a investimenti importanti. Non lasciare che quell'onda corra da sola, con il rischio di esaurirsi.

Punto di vista

La Meraviglia oggi ha circa 35 dipendenti e sta cambiando pelle, sulla scia di queste esperienze. Ciò significa anche migliorare le professionalità e mixare i ruoli. Diversificare a seconda del momento storico: «Alcuni miei collaboratori storici hanno fatto lo switch – spiega Meraviglia – nel seguire anche altri tipi di attività come turismo e commercio. Si trovano problematiche diverse, ma si colgono anche punti di vista che aiutano a pensare in maniera differente ciò che già si fa».

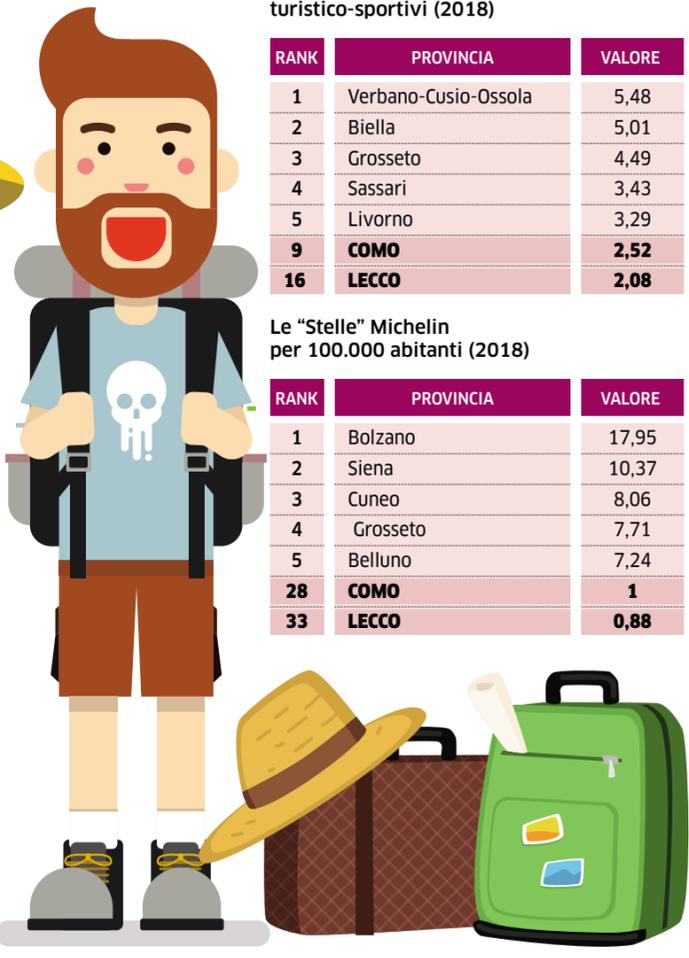
M. Lua.

Indice di densità di impianti turistico-sportivi (2018)

RANK	PROVINCIA	VALORE
1	Verbano-Cusio-Ossola	5,48
2	Biella	5,01
3	Grosseto	4,49
4	Sassari	3,43
5	Livorno	3,29
9	COMO	2,52
16	LECCO	2,08

Le "Stelle" Michelin per 100.000 abitanti (2018)

RANK	PROVINCIA	VALORE
1	Bolzano	17,95
2	Siena	10,37
3	Cuneo	8,06
4	Grosseto	7,71
5	Belluno	7,24
28	COMO	1
33	LECCO	0,88



A maggior ragione, bisogna catturarli, quei momenti di gloria! Il successo del turismo deve essere considerato come il locomotore che tutto può trainare, non come l'ultima carrozza che passa.

Professoressa, lei è di un lago che ha conosciuto una stagione super per le passerelle di Christo. Che è rimasto di quell'attenzione? Il marketing ha lavorato efficientemente anche dopo

Il lago di Iseo, sì, aveva perso importanza negli ultimi anni, attirando un turismo minore, superato dal lago di Como e da quello di Garda.

Poi è arrivato l'evento The Floating Piers e ha rappresentato un'occasione per farlo conoscere.

Le strutture sono aumentate e anche adesso arrivano i turisti, è nei circuiti dei visitatori. Vede, basta poco, un'opportunità per uscire dall'anonimato.

Bisogna essere creativi, anche a livello di marketing?

No, guardi, non mi piace quest'espressione. Perché serve altro perché il turismo abbia continuità e prosegua con il suo effetto positivo sul territorio. Preferisco parlare di organizzato. Efficiente. Come ho detto alla Giornata dell'economia, non abbiamo abbastanza cultura del turismo. E bisogna puntare sulla continuità, altrimenti significa non essere in grado di far valere la qualità lungo il percorso.

A Como il Contract District Nuovo volto dell'immobiliare

Residenze top

Quattro progetti in città nel bouquet della piattaforma specializzata nel design

Il Milano Contract District è sempre più legato a Como. Non solo per la presenza di aziende che hanno contribuito a rimodellare e rilanciare le aree strategiche milanesi. La rivoluzione nell'ambi-

to immobiliare arriva anche negli edifici in provincia. E tocca anche quella comasca, sempre più appetibile grazie al turismo e all'attrazione che sta esercitando verso chi decide di venire a trascorrere periodi in città nella fascia alta. Questo a testimonianza di un legame che è stato definito sempre più come strategico tra Milano e Como, a più livelli: Milano si scambiano interessi, presenze anche turistiche (dalle prove

generali di Expo) e approfittano dello sguardo del mondo puntato in maniera differente su di loro.

Ecco perché il Milano Contract Design ha spinto su sviluppi immobiliari di pregio in questa zona. E parliamo di una realtà che recentemente ha preso anche la menzione d'onore nell'ambito del venticinquesimo Compasso d'Oro ADI. Attualmente ci sono almeno quattro importanti pro-

getti residenziali che riguardano prestigiose e storiche strutture storiche. Questo in pieno centro, zona dunque che fa particolarmente gola al mercato immobiliare di elevato livello. Tra queste si possono trovare Palazzo Odescalchi in via Rodari e Palazzo Visconti: rispettivamente sette e quindici dimore. Ma si fa notare anche il progetto delle Terrazze su Como, con 25 unità. O ancora le Residenze Villa Olmo, 300 dimore in via Borgo Vico.

Fondato due anni fa dalla famiglia Pascucci nel capoluogo lombardo, Milano Contract District si presenta come la prima Design Platform che abbina strategie e servizi di marketing per il Real Estate ai

migliori brand di interior e home design. Un fare sistema che viene evidenziato anche nei vari progetti, dove si mettono a fuoco i brand uniti nell'intervento.

Oggi è uno spazio polifunzionale di oltre 1.700 metri quadrati, che nel nome e nell'approccio ha a chiare lettere il ruolo del design, nel luogo giusto per questo.

Conta su un team di 45 professionisti, li connetta con i progettisti, architetti e interior designer della piattaforma proprio per unire costruzione e arredo in una strada comune, un'unica regia.

Dopo il premio ricevuto al Castello Sforzesco, Lorenzo Pascucci, general manager di

Milano Contract District, l'ha ribadito: «Ci poniamo non solo come una piattaforma di brand di assoluta e riconosciuta qualità, ma anche come unica realtà in grado oggi di abbinare all'unicità dei prodotti di home design un'esclusiva "customer experience" capace di mantenere la promessa del sogno di casa attraverso un percorso di personalizzazione inedito ed esclusivo».

Dalla sua inaugurazione ad oggi, Milano Contract District ha in attivo partnership su oltre 55 cantieri nella metropoli lombarda e anche fuori, questo con un portafoglio di oltre 1.300 unità abitative in consegna tra la fine di quest'anno e il 2020.

Economia

Ancora difficoltà per le costruzioni Produzione in calo

Confartigianato. Tra marzo e maggio meno 2,2%
Appello al governo per confermare le detrazioni
Opere pubbliche: «Ribassi eccessivi negli appalti»

COMO

MARILENA LUALDI

Le costruzioni vanno ancora a rilento nella prima parte dell'anno e Como con le sue oltre 8mila imprese vive una situazione delicata. Il rapporto nazionale di Confartigianato mette a fuoco come la ripresa sia ancora sofferta in questo campo.

L'esperienza nel territorio rivela anche un'altra tendenza: se le costruzioni stentano nel privato e si ringraziano le ristrutturazioni, il pubblico non offre maggiore possibilità di lavoro, soprattutto per via del sistema pesante di ribassi in sede di appalto delle opere. Ci vorrebbe un intervento proprio sulle regole, per ridare fiato.

Dati e riflessioni

Il report presentato dall'Ufficio Studi all'assemblea di Anapa-Confartigianato edilizia quest'estate traccia uno stato di ristagno a livello nazionale.

A maggio 2018 l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni scende dello 0,2% rispetto al mese precedente e nella media del periodo tra marzo e maggio si osserva un calo congiunturale del 2,2%. Nei primi cinque mesi del 2018, l'indice della produzione conferma la stagnazione (+0,5%).

Tra gli altri dati citati, nel primo trimestre 2018 l'indice dei prezzi delle abitazioni è in-

feriore dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,4% se si considera il medesimo periodo dello scorso anno. Questo soprattutto per l'influsso degli immobili esistenti.

Quelli nuovi invece sui prezzi passano dal +0,2% del quarto trimestre del 2017 al +1,3% del primo trimestre del 2018. E tra gennaio e giugno le compravendite immobiliari salgono dello 0,6%, un po' meno del trimestre prima.

A Como in attesa del dato aggiornato 2018, secondo Scenari immobiliari l'aumento delle compravendite lo scorso anno ha superato il 13%. Ma il punto è la differenza di movimento tra nuovo e usato. Ciononostante, il rapporto di Confartigianato mette in evidenza ciò che già sul territorio si è percepito negli ultimi mesi: si respira un'atmosfera di speranza. Così dai sondaggi emerge la previsione di un miglioramento che viene definito deciso, sia a proposito dei giudizi sugli ordini sia delle aspettative sull'occupazione in azienda.

Un voler guardare avanti e oltre le fredde statistiche appunto. Nel primo semestre 2018, secondo il rapporto della Uil del Lario, le costruzioni sono l'unico comparto con aumento di cassa integrazione, +12%. I lecchesi registrano invece una diminuzione del 21% e la media lombarda è 1,9%. In

tutto sono state autorizzate 168mila ore da gennaio a giugno, 18mila in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. E più del triplo in confronto a Lecco.

Quello che serve

La conferma per le imprese piccole viene da Virgilio Fagioli, che è a capo della categoria per Confartigianato Como e Lombardia, oltre che nella giunta nazionale: «Da noi la situazione è più stagnante ancora». In realtà l'estate aveva dato lavoro e la dimostrazione viene da un agosto impegnativo per molte imprese, che hanno rinviato le vacanze. Una crescita del 10%, che vede però un brusco arresto a settembre. E che già era stata indicata come legata allo spettro di attenuare le detrazioni fiscali nelle riqualifiche.

«Oggi il lavoro medio dura un mesetto – spiega Fagioli – Le ristrutturazioni non sono solitamente cose enormi. Se proprio arriva un intervento più grosso, si arriva a due mesi».

Se il privato si muove a fatica, tuttavia, il vero dramma riguarda il pubblico: «Assistiamo ad appalti sopra i 200mila euro – racconta Fagioli – anche con ribassi del 35-40%. Non si guarda alla qualità del lavoro, bensì allo sconto. E questo fa sì che ormai si lavora con aziende da tutt'Italia, non con il territorio».



Persistono le difficoltà nel settore dell'edilizia, soprattutto tra le piccole imprese

Settore chiave per il territorio Como e Lecco, 13mila imprese

Il settore edile è strategico per il territorio, come è stato messo a fuoco anche nel rapporto sull'economia lariana in vista dell'unificazione delle Camere di commercio di Como e Lecco.

E se i numeri delle aziende nel comparto restano elevati, forte è l'impatto soprattutto nell'artigianato. Tante piccole imprese che spesso sono sorte anche da dipendenti che si sono messi in proprio, o dopo aver maturato un'esperienza oppure per necessità, dopo aver cioè perso il posto per la chiusura

della ditta. A Como il settore registra 8.407 aziende, quindi il 17,6% di quelle totali iscritte all'ente camerale. Va detto che nel 2017 c'è stato un lievissimo movimento, una crescita dello 0,1%. Che tuttavia – come trend positivi di altri rami – è stata meno dinamica rispetto alla Lombardia (+0,9%). Il mondo dell'artigianato vede le costruzioni come cruciali: rappresentano il 39,4% delle imprese artigiane, 6.173. E ha pagato il prezzo più duro della crisi persistente, visto che lo scorso anno ha perso l'1,3%. A Lecco, invece, in tutte le

imprese edili erano 4.479, quindi il 17% del totale, lo scorso anno e sono andate meno bene ancora: -0,8%. Per quanto riguarda le microaziende, nelle costruzioni sono il 38,2%. E le 3.350 imprese del settore hanno sofferto, sotto dell'1,9%. Anche al lancio di Mecì veniva illustrato come a Lecco la Cassa edile nel 2017 sfiorasse il -12% di dipendenti rispetto a un 2016 già delicato, oltre a -7,45% ore lavorate, a Como "solo" -3,36%. Una tendenza che dovrebbe essersi in parte ribaltata, a giudicare dai dati dell'occupazione nel 2018.

Lavori pubblici, in servizio il dirigente Ex amministratore di Lega e Forza Italia

Comune

In servizio Andrea Pozzi, tecnico ma anche politico. Ha lavorato nei Comuni di Erba, Cantù, Lecco e Piacenza

Ha preso servizio in Comune il nuovo dirigente del settore Lavori pubblici, **Andrea Pozzi**. Fino alla fine di ottobre si dividerà tra il Comune di Como e quello di Piacenza (dove sarà due giorni alla settimana), poi lavorerà a Palazzo Cernezzì a tempo pieno. Residente in città,

55 anni, Pozzi è architetto ed è molto noto sul nostro territorio, essendo stato dirigente nei Comuni di Erba, Cantù, Lecco (dove ha firmato il Pgt) e Piacenza. Ha anche un passato recente da amministratore pubblico: a Erba è stato consigliere comunale della Lega e poi, dal 2008, assessore all'Edilizia privata nella giunta di centrodestra del sindaco **Marcella Tili**. A Cantù invece è stato capogruppo di Forza Italia.

Dopo i primi anni da libero professionista, dal 1997 al 2006



Andrea Pozzi

Pozzi è stato dirigente del settore Urbanistica al Comune di Erba, quindi dal 2006 al 2011 è passato con lo stesso incarico al Comune di Cantù (sindaco **Tiziana Sala**). Quindi sei anni al Comune di Lecco, dal 2011 all'ottobre 2017, come dirigente di Opere pubbliche, Manutenzione e decoro urbano, Gestione del territorio. Infine, la breve esperienza al Comune di Piacenza, alla guida dei settori Lavori pubblici e Infrastrutture: lascerà l'Emilia dopo meno di un anno per approdare a Como.

Come dirigente dell'Urbanistica a Como è stato scelto invece **Giuseppe Ruffo**, che sostituirà proprio Andrea Pozzi a Cantù nel 2011.

M. Sad.

Economia

Mutui a Como: in media 145mila euro Tasso fisso e ammortamento più lungo

Finanziamenti

I dati dell'Osservatorio di Facile.it e Mutui.it. Sale al 65% la percentuale di immobile finanziata

■ In Lombardia si chiedono mutui di importo inferiore rispetto al passato, ma è aumentato il valore medio dei finanziamenti concessi dalle banche; è questo il bilancio emerso dell'osservatorio congiunto Facile.it - Mutui.it realizzato su un campione di oltre 17.000 domande di

mutuo raccolte nella regione nell'ultimo anno. Se nel primo semestre 2018 la richiesta media presentata dagli aspiranti mutuatari lombardi, pari a 138.862 euro, è diminuita dell'1,8% rispetto ai primi sei mesi del 2017, nello stesso periodo l'importo medio effettivamente erogato dagli istituti di credito è aumentato del 3,63%, arrivando a 135.800 euro.

L'aumento degli importi medi erogati, si legge nell'analisi realizzata dai due portali, ha influito sul Loan To Value, ossia la per-

centuale di immobile finanziata tramite mutuo, salito al 65,6%, era poco più del 63% nei primi sei mesi del 2017. Analizzando le domande di mutuo a livello provinciale emerge che nel primo semestre 2018 gli importi medi più alti sono stati richiesti a Milano (151.631 euro), Como (145.117 euro),

Si sono allungati i piani di ammortamento, che sono passati da una media di 21 anni e 11 mesi a 22 anni e 5 mesi. Interessante notare come, spinti da un atteggiamento di maggior prudenza e

dalla volontà di garantirsi per tutta la durata del finanziamento gli attuali tassi ancora ai minimi storici, sempre più aspiranti mutuatari lombardi abbiano chiesto un mutuo a tasso fisso; erano il 69,1% del totale nel primo semestre del 2017, sono saliti al 75,9% nei primi sei mesi del 2018. Le condizioni offerte dalle banche, inoltre, hanno favorito l'accesso al mercato dei mutui anche ai più giovani. Analizzando le domande di finanziamento presentate emerge un aumento del peso percentuale dei richiedenti under 35 sul totale richiedenti mutuo; erano il 33,1% nel primo semestre 2017, sono saliti al 38,4% nei primi sei mesi del 2018.

Abitazioni in affitto Milano è la città più cara

Il report

■ Nonostante nel 2017 i canoni di locazione delle abitazioni non arredate siano cresciuti a Milano solo dello 0,8% (+2,6% la media nazionale), il capoluogo meneghino resta quello più caro d'Italia con un prezzo medio mensile d'affitto di 938 euro. Sul podio dei capoluoghi più cari d'Italia ci sono anche Roma (789 euro) e Firenze (652 euro). I dati sono stati diffusi dal report della società Solo Affitti. «Per

un monolocale non arredato a Milano - spiega Massimo Di Toro, titolare di agenzia Solo Affitti - si spendono mediamente 579 euro al mese. I prezzi salgono a 772 euro per i bilocali, a 1.046 per trilocali e a 1.356 euro per i quattro vani». Nelle zone di pregio i prezzi medi di affitto oscillano dai 917 euro al mese dei monocali ai 2.033 dei quadrilocali, mentre nelle periferie la forchetta di prezzo per queste tipologie di immobili varia dai 463 euro ai 1.356 euro.

L'INTERVISTA MARCO MAZZONE.

Presidente Compagnia delle Opere di Como

«Infrastrutture Trovare equilibrio pubblico-privati»

Benvenuti al nord" è il titolo, più drammatico che ironico, dell'incontro che si è svolto ieri mattina al Meeting di Rimini. Partecipato dai presidenti di alcune Regioni, è stata l'inevitabile occasione per un confronto sulla condizione delle infrastrutture, sotto l'ombra del viadotto sul Polcevera di Genova. Con Giovanni Toti, presidente della Liguria, c'erano Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli, Attilio Fontana, Lombardia e Ugo Rossi, Provincia autonoma di Trento. Tra i tanti incontri che si susseguono, Marco Mazzone, presidente di Compagnia delle Opere di Como, ha scelto di seguire le riflessioni dei quattro presidenti di regione e ha trovato il dibattito «interessante e costruttivo».

Come è stata raccontata l'emergenza?

Si è preso atto di una emergenza infrastrutturale da considerare a livello nazionale ed è parso evidente la necessità di intervenire in modo esteso e rapido. Tutti hanno riconosciuto che è necessario un contributo comune affinché ci sia ora un passaggio fondamentale verso una nuova e più severa regolamentazione degli appalti, ma oltre a riprendere le regole serve anche una semplificazione delle procedure di assegnazione.

Detto questo è necessario lavorare tutti: il pubblico e il privato insieme, non sono da escludersi né l'uno né l'altro, piuttosto è da ricercare un equilibrio e un legame.

Come hanno gestito la diatriba tra il ritorno al pubblico e la scelta opposta di privatizzazione che fu presa alla fine degli anni '90?

Sono riusciti a scavalcare la polemica in modo costruttivo. C'è un livello, che sarà quello della giustizia, che dovrà affrontare questa parte e quindi le responsabilità, servirà tempo per questo. Ma tutti hanno ribadito la necessità di riequilibrare, senza demonizzazioni, pubblico e privato e che sono necessarie regole e semplificazioni nella modalità di gestione delle infrastrutture.



Marco Mazzone

Regioni importanti ma molto diverse tra loro, quali elementi di convergenza hanno trovato?

Friuli Venezia Giulia e Trentino hanno delle opportunità, rispetto a Lombardia e Liguria, perché con l'autonomia ci sono risorse che vengono trattenute sul territorio. Come controparte, hanno tenuto a precisare, in particolare Ugo Rossi di Trento, non ricevono risorse su alcuni capitoli come l'università e le infrastrutture e i costi li sostengono loro. Il vero problema è che è lo Stato che deve essere presente, se dà delega rispetto a vicinanza e controllo si producono disastri.

Le condizioni delle autostrade nel nord-est sono migliori, hanno detto, proprio perché il pubblico è sul territorio e può controllare.

Oltre alla polemica è risultato importante avviare un dialogo tra le istituzioni e i privati.

Ma a livello nazionale la vastità degli interventi necessari e la mancanza di risorse sono stati motivi di una preoccupazione concreta?

Certo che spaventa il livello infrastrutturale nazionale, ma questo non può esimerci dalle responsabilità di doverlo affrontare ed è qui il senso del titolo del Meeting di quest'anno "Le forze che muovono la storia sono le stesse che rendono l'uomo felice", misteriosamente profetico, nel senso che senza responsabilità personale e precisa non è possibile ricostruire, vale nella politica, nelle istituzioni, nel mondo economico e nella vita di ciascun cittadino.

Primo piano | Il rebus urbanistico



L'area Ticosa da restituire alla città come parcheggio al più presto è uno degli obiettivi dell'attuale giunta. A sinistra, la sosta regolamentata nello spiazzo asfaltato in una foto d'archivio del 2010. A destra, lo stato di degrado attuale con la vegetazione selvaggia a ridosso dell'ex centrale termica e del muro di cinta che separa dal parcheggio di viale Roosevelt



Ticosa, il sindaco: «Parcheggio entro Natale»

Al vaglio l'idea di "congelare" la cella 3 su cui si è bloccata la bonifica



Landriscina
Già dai prossimi giorni lavoreremo con gli enti sulle valutazioni tecniche e di merito

Parcheggio di nuovo in Ticosa entro Natale. Lo dice a bassa voce, il sindaco di Como Mario Landriscina, precisando subito dopo che è un obiettivo difficile da raggiungere. Ma è pur sempre un obiettivo.

«Le incognite sono diverse e numerosi i tasselli da far quadrare - precisa il primo cittadino - Con grande prudenza però, pur sapendo che i tempi sono stretti, dico che lavoriamo con la speranza di avere per il periodo natalizio posti auto nell'area collegati con il centro».

L'incognita principale è legata, in buona sostanza, alla tristemente famosa "cella 3", settore del terreno sul quale la bonifica si è bloccata.

«Stiamo lavorando sul tema dei problemi ambientali con tutti i soggetti interessati: Ats, Arpa e Provincia principalmente, con la collaborazione scientifica anche del Politecnico - dice il sindaco - Dobbiamo arrivare a una soluzione condivisa».

Per mettere davvero in sicurezza la cella 3, in modo che l'area sia disponibile per qualsiasi destinazione futura, servono soldi e tempi.



Sopra, una veduta aerea dell'intero complesso dell'ex Ticosa e, a destra, uno dei tanti graffiti sulle pareti che lo delimitano

Ma ci sarebbe un'alternativa, ovvero "congelare" di fatto la zona e procedere subito con i lavori del parcheggio.

«Saranno i tecnici - spiega il sindaco di Como Mario Landriscina - a dirci se sia possibile, mettendo la cella 3 in sicurezza per la salute, con tutte le garanzie del caso, procedere subito con la realizzazione del parcheg-

gio. In questo caso, abbiamo ipotizzato un investimento complessivo di circa un milione di euro, somma che poi sarebbe recuperata con l'apertura dell'area di sosta».

«Se tutti i soggetti coinvolti valuteranno come positiva e fattibile la soluzione del "congelamento" della cella 3 - continua Landriscina - l'obiettivo del

parcheggio per Natale sarebbe realizzabile. Già dai prossimi giorni lavoreremo con gli enti coinvolti sulle valutazioni tecniche e di merito, poi la decisione passerà comunque dal consiglio comunale. Il tutto, senza rinunciare al futuro, grande progetto sul quale apriremo un confronto con la città».

A.Cam.

Il caso

Ma l'ex Santarella è ancora un rifugio per i senzatetto

Materassi, scarpe e una cucina improvvisata nella centrale termica in disuso

(I.m.) Sciolto parzialmente il nodo Ticosa, rimarrà inevitabilmente un altro macigno urbanistico: l'unica struttura di proprietà pubblica dell'ex tintostamperia comasca rimasta in piedi, ovvero l'ex centrale termica, che porta il nome dal suo progettista, Luigi Santarella.

Un monumento vincolato. Come le foto qui pubblicate raccontano meglio di tante parole, la struttura è però utilizzata in modo improprio come albergo, e avviene da anni. Uno stenditoio, un colapasta con macchie di sugo, una cucina improvvisata, scarpe e altri effetti personali, giacigli e indumenti raccontano una vita di miseria in un luogo pericoloso e inadatto alla vita umana. Fino a pochi mesi fa la presenza di extracomunitari era stata confermata dalla questura, ma adesso la prova fotografica dice che in Santarella c'è tuttora un villag-



A sinistra, la struttura dell'ex Santarella. Sopra, tre immagini eloquenti dell'interno della ex centrale termica della tintostamperia comasca Ticosa, utilizzato come bivacco dai senzatetto (fotoservizio Antonio Nassa)

gio e lo confermano i continui avvistamenti di persone che entrano ed escono dalle cancellate che limitano l'accesso su viale Roosevelt e via Sant'Abbondio.

Quindi l'ex Santarella è meta quotidiana di senza fissa dimora che vi trovano rifugio, incuranti dei rischi cui si espongono. La struttura è già stata devastata da un incendio nel maggio di due

anni fa. All'epoca si era corsi ai ripari transennando l'area e promettendone l'inaccessibilità. Così evidentemente non è stato. Che fare della struttura è poi capitato a parte: si è parlato di installarvi il "museo del Razzionalismo" o il Museo della Seta e anche uno o più spazi dell'Università dell'Insubria. Parole in libertà, di fronte alla situazione attuale.

Economia

Ora l'occupazione torna a crescere Più 770 dipendenti

Osservatorio Uil. Buoni segnali tra agosto e ottobre Turismo e industria tirano la volata alle assunzioni È il manifatturiero a dare più fiducia al posto fisso

COMO

MARILENA LUALDI

Tra agosto e ottobre a Como le aziende hanno previsto più posti di lavoro rispetto allo scorso anno: il 9,4%. Chiaro che in questo periodo cuochi e camerieri siano tra i più desiderati, ma a sorpresa è l'industria percentualmente a compiere un passo più deciso. Premiando pure in termini di contratti: determinato e indeterminato viaggiano quasi di pari passo, 45% contro 43%.

Il quadro e i dettagli

Segnali importanti, messi a fuoco dalla Uil del Lario analizzando il rapporto Excelsior di Unioncamere. In Lombardia le prospettive occupazionali sono incoraggianti, poiché si parla di 39.170 posti in più, 8.060 dell'industria e 31.110 nei servizi. A Como le imprese hanno dichiarato di voler assumere 8.950 persone in questi tre mesi, il che significa 770 in più rispetto ad agosto-ottobre 2017. Lecco riporta a sua volta un incremento: da 4.830 assunzioni si passa a 5.300.

Interessante il raffronto tra industria e servizi, sia nel contesto regionale sia nelle province. In Lombardia l'industria prevede quasi 59mila assunzioni, 8mila in più, e i servizi puntano su 162mila persone, oltre 31mila in più. Co-

mo ha una peculiarità più marcata: nel manifatturiero le offerte di lavoro sono passate da 2.460 a 2.790, 330 in più. Un tasso di crescita del 13,4%, contro il 7,7% lecchese: interessante, anche perché dai vicini continua l'onda lunga del distretto metalmeccanico.

Il tempo determinato nella nostra provincia è leader anche più di altrove, se si pensa che rappresenta il 66%, contro il 61% lombardo e il 62% lecchese. A tempo indeterminato sono quindi il 25% dei contratti (contro 31% e 28%), l'apprendistato al 5% accomuna invece con il quadro regionale.

L'industria manifatturiera comasca, tuttavia, è più propensa al "per sempre": il 43% delle assunzioni previste ha questa caratteristica, contro il 38% in Lombardia e il 33% a Lecco.

Nel commercio e nel turismo prevalgono invece più nettamente i contratti a termine: rispettivamente il 71 e il 60%. Nel secondo settore in particolare pesa la voce delle altre tipologie (escluso l'apprendistato, peraltro calato nettamente in queste attività), che vale il 14%. Va detto tuttavia che nel 2017 incideva per il 29%: la differenza è per lo più sfociata nel tempo determinato.

In effetti - sottolinea la Uil - Le figure professionali più ri-

cercate in valore assoluto nel solo mese di agosto a Como sono cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici (260 unità). Come anticipato, a Lecco il primato va alle aziende metalmeccaniche (130 unità).

Il bicchiere mezzo vuoto

Qual è dunque l'analisi del sindacato? «I dati sulla domanda di lavoro delle imprese evidenziano da un lato la crescita dell'occupazione complessiva, dato questo positivo - afferma il segretario della Uil del Lario Salvatore Monteduro - dall'altra parte resta il problema legato all'aumento dei rapporti di lavoro di tipo precario».

Si impone una precisazione: «È prematuro valutare quale siano gli effetti delle modifiche introdotte dal decreto "dignità", anche in considerazione del fatto che è previsto un periodo transitorio fino al 31 ottobre per l'applicazione delle nuove norme sui contratti a termine già in corso - dice Monteduro - Ma può essere già espressa una prima considerazione di merito: chi ha paventato una perdita complessiva di posti di lavoro, ha fatto un'analisi errata o quanto meno azzardata». A spingere però è la sola domanda estera e si torna a ribadire la necessità di una politica pubblica di investimenti.

Più rapporti stabili

LA DOMANDA DI LAVORO DELLE IMPRESE (dati assoluti)

PERIODO ■ agosto-ottobre 2018 ■ trimestre agosto-ottobre 2017

	LOMBARDIA	COMO	LECCO
■ PREVISTI IN ENTRATA	221.910	8.950	5.300
■ PREVISTI IN ENTRATA	182.740	8.180	4.830
■ ASSUNZIONI NELL'INDUSTRIA	58.970	2.790	2.230
■ ASSUNZIONI NELL'INDUSTRIA	50.910	2.460	2.070
■ ASSUNZIONI NEI SERVIZI	162.940	6.160	3.070
■ ASSUNZIONI NEI SERVIZI	131.830	5.720	2.760
■ AUMENTO GENERALE ago-ott 18 con ago-ott 17	39.170 +21,4%	770 +15,8%	470 +23,6%
■ INDUSTRIA ago-ott 18 con ago-ott 17	8.060 +9,4%	330 +13,4%	160 +7,7%
■ SERVIZI ago-ott 18 con ago-ott 17	31.110 +9,7%	440 +7,7%	310 +11,2%

ENTRATE DI PERSONALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ E TIPOLOGIA CONTRATTUALE (COMO)

	Indeterminato		Dif.ind		Determinato		Dif.det		Apprendistato		Dif.app		Altri contratti		Dif. Alt	
	2018	2017	2018/2017	2018/2017	2018/2017	2018/2017	2018/2017	2018/2017	2018/2017	2018/2017	2018/2017	2018/2017	2018/2017	2018/2017	2018/2017	
■ Industria manifatturiera	43%	40%	3%	45%	45%	0%	12%	14%	-3%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
■ Costruzioni	28%	25%	3%	63%	71%	-8%	5%	3%	3%	3%	1%	2%	2%	2%		
■ Commercio	20%	28%	-8%	71%	58%	13%	8%	12%	-4%	1%	2%	1%	2%	-1%		
■ Turismo	22%	7%	15%	60%	44%	16%	5%	20%	-16%	14%	29%	14%	29%	-15%		
■ Servizi alle imprese	28%	40%	-11%	66%	49%	18%	3%	7%	-4%	3%	5%	3%	5%	-2%		
■ Servizi alle persone	16%	17%	-1%	81%	71%	10%	2%	7%	-5%	1%	5%	1%	5%	-4%		
TOTALE	25%	26%	0%	66%	55%	10%	5%	11%	-6%	4%	8%	4%	8%	-4%		

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018

L'EGO

Economia

Apprendistato La marcia in più dei comaschi

Contratti. Manifattura e costruzioni: in due anni +60%
Trend positivo dal 2015, superiore al dato regionale

COMO

MARILENA LUALDI

Il manifatturiero e le costruzioni continuano a puntare sull'apprendistato, più di quanto accada mediamente in Lombardia. Un apprezzamento che si manifesta nelle domande di lavoro delle aziende per i tre mesi in corso da agosto, secondo quanto documenta il rapporto Excelsior. E aspettando i dati locali del 2018, si porta a casa un trend positivo continuo dal 2015, sperando di mantenerlo o accrescerlo. In due anni, infatti, questa tipologia di contratto a Como è aumentata del 60%.



Trend positivi nella manifattura

Il quadro e le differenze

Gli ostacoli non mancano anche su questo strumento e le richieste di alleggerirlo ulteriormente viene dalle imprese. Ma intanto sta dando risposte a un numero significativo di necessità da parte delle attività, in particolare quelle produttive, per formare giovani e avere così energie fresche su cui si può investire per gestire i timidi segnali del mercato. Con una metamorfosi, anche culturale in corso: si alzano sempre di più i profili arruolati con questo contratto e chi viene preso come apprendista ha sempre più la laurea in tasca.

Nei giorni scorsi è emerso nel rapporto Excelsior e negli approfondimenti della Uil del Lario che a Como tra agosto e ottobre le aziende di tutti i comparti

intendono assumere quasi 9mila persone, 770 in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Con un certo fermento a partire dall'industria manifatturiera, pur rimanendo per forza di cose cuochi e camerieri le figure più ambite visto il periodo. All'interno di queste richieste ci sono 447 apprendisti, una percentuale generale in calo (5% contro il 9%), ma che rispecchia la media lombarda. Con punte dove invece le performance sono superiori, anche in modo netto.

Un esempio è la stessa industria manifatturiera: ha incrementato il tempo indeterminato e ridotto solo lievemente questo tipo di contratti, attestando-

si sul 12% (perdendo cioè solo due punti) mentre in Lombardia è scesi dal 12% all'8%, quindi nettamente sotto.

Non solo, c'è un settore che ha più richieste di apprendisti rispetto allo scorso anno ed è quello delle costruzioni: una quota bassa, del 5%, che è tuttavia sopra per un punto la media regionale. Anche il commercio con il suo 8% sorpassa il risultato lombardo di tre punti.

Dove la musica cambia, è in tutto il mondo dei servizi. Seppur di poco, l'apprendistato si piazza sotto le quote regionali, con varie destinazioni alternative: nel turismo in particolare è salito il tempo determinato del 16%, ma anche l'indeterminato ha vissuto un incremento altrettanto significativo, pari al 15%.

Il trend nazionale

Se si prende in esame il caso Lecco, si nota un punto superiore di apprendistato in generale, quindi a quota 6%. Ma a sorpresa viene proprio dal turismo (9% contro 5% di Como). Il manifatturiero lecchese, invece, è tre punti sotto, come le costruzioni che hanno una quota di apprendistato più bassa di due punti in confronto alle aziende comasche del settore.

A livello nazionale il rapporto di Confartigianato per i primi tre mesi del 2018 ha ribadito il contributo positivo dell'apprendistato all'andamento all'occu-



Contratti di apprendistato in crescita in tutti i settori a eccezione di quello dei servizi

■ Le previsioni di assunzione: 447 apprendisti in provincia di Como

■ Si alzano i profili professionali Non mancano i laureati

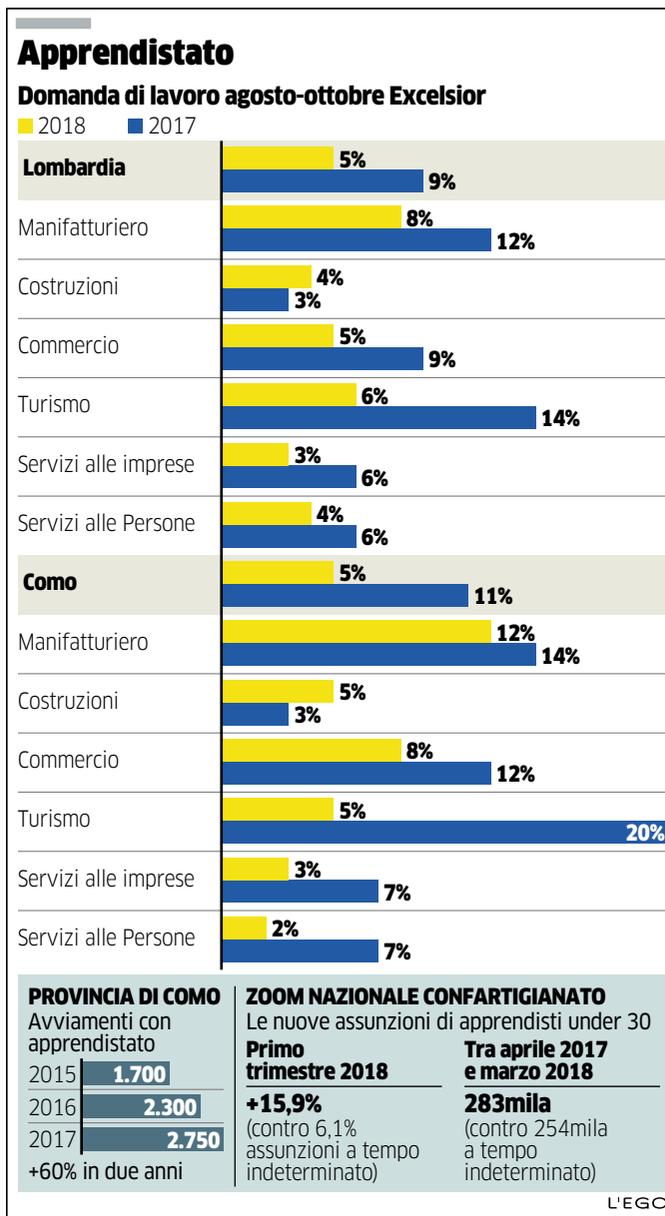
pazione. Se a giugno si verifica un rallentamento generale, nei cinque mesi precedenti le assunzioni sono aumentate del 9,8% rispetto allo stesso periodo del 2017 e questo tocca ogni tipo di rapporto contrattuale. L'apprendistato tuttavia, si distingue con un +13,7% (di 3,1% il tempo indeterminato), travolto solo dai contratti in somministrazione che sono saliti del 21,5%.

La differenza annuale tra assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi è positiva, di 443mila unità, in linea con il periodo precedente. Ma ancora una volta, si fa notare l'apprendistato che raggiunge il massimo, ovvero 70.507. In Lombardia

siamo al +10,8% in due anni.

I dati territoriali più freschi rappresenteranno dunque un termometro importante. Nel 2015 gli avviamenti a Como con contratto di apprendistato risultavano 1.700; l'anno successivo si era già a 600 nuovi posti di questo tipo in più, per poi arrivare ai 2.750 del 2017.

La prima parte del 2018 dovrebbe confermare, considerando i dati nazionali, quell'andamento. Per la seconda si apre tutta l'incertezza di previsione relativa al decreto, ormai legge, dignità. La stretta sui contratti a termine, come influenzerà le scelte di assunzione da parte delle aziende? La scommessa aperta è questa.





La ricerca

La marcia in più è l'ecologia
Si sente su export e assunzioni

Non solo case: anche le aziende sono più green. Con l'aiuto della tecnologia. Un primato lombardo, e ancora più meneghino, visto che Milano con 22.300 imprese con questa caratteristica resta la provincia più virtuosa. Come è a metà con 3.830 aziende green.

Queste attività infatti potenziato l'export nel 49% dei casi, a fronte del 33% di quelle che non investono nel green. Idem per il fatturato: 58% contro 53%. Il beneficio si vede persino nelle assunzioni a tempo indeterminato: oltre il 46% nel caso dei green jobs, 30% nelle altre

aziende. Tra le imprese che brillano si può trovare Blm a Cantù che ha ideato LCS, macchina per tagliare tubi e lamiere con un'unica testa di taglio grazie ad una sola sorgente laser in fibra. Questo permette di diminuire in modo incisivo i consumi elettrici.

Tecnologia e ambiente La grande occasione della casa che cambia

La ricerca. La crisi dell'edilizia e il possibile rilancio con la domotica
Aumentano tempo (anche per il lavoro) trascorso in casa e nuova sensibilità

COMO
MARILENA LUALDI
Una persona su tre in casa trascorre più tempo anche per lavoro. Così l'attenzione alla propria dimora è cresciuta nettamente negli ultimi anni, con due direzioni privilegiate: la prima è la tecnologia, per poter contare su una smart home, l'altra è l'attenzione alla natura. Insomma, domotica e green sono una combinazione vincente per chi sceglie una casa o vi vuole investire per migliorarla. Ma il risvolto non secondario è quello economico per un comparto intero: grazie a questi trend, l'edilizia e tutti i settori che vi ruotano attorno, possono stringere i denti e provare a sorridere in un periodo che rimane complicato.

Ricordiamo che il 2017 è stato ancora drammatico, con un -3,36% di lavoratori a Como, -3,26% per le aziende, oltre che -3,45% della massa salari, secondo la Cassa Edile. A Lecco erano scesi del 12% dipendenti rispetto a un 2016 già difficile, -7,45% le ore lavorate, -2,85% le imprese. L'inizio del 2018 ha visto un lieve miglioramento per Lecco, che si traduce in un calo di cassa integrazione del 21%, ma resta negativo per Como (-12,4%).

Esigenze e abitudini
Serviva una scossa, ed è arrivata o perlomeno sta dando i primi frutti, grazie alle nuove esigenze



Si diffonde il controllo da remoto dei consumi energetici

e abitudini della popolazione. Domotica e sostenibilità considerate amiche in casa: una conferma a livello nazionale viene da una ricerca Doxa.

Addio alla casa, luogo che vive soprattutto nelle ore serali: ormai dalle interviste emerge come sia sempre più presidiata durante l'intera giornata.

Il 48% degli italiani trascorre più tempo tra le pareti domestiche rispetto a dieci anni fa. Come si anticipava, un intervistato su tre è abituato a lavorarci, il 70% più volte alla settimana. Né si tratta di un fenomeno che riguarda una sola classe d'età, bensì tutti ne sono partecipi, anche

sopra i cinquanta c'è molto interesse a sfruttare questa possibilità in un contesto più piacevole ed efficace.

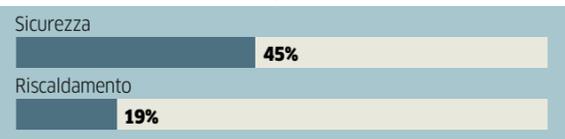
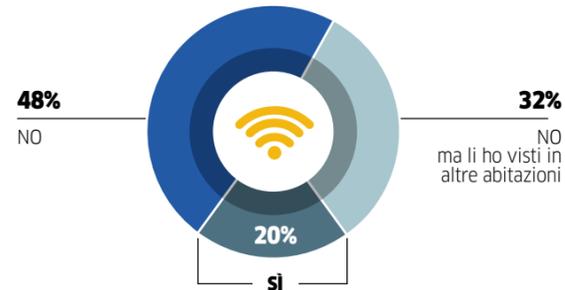
Naturalmente, in pole position ci sono i lavoratori autonomi. Attenzione, però che non mancano i dipendenti (27%). Per il 35% maschi. Anche questo è un cambiamento netto, rilevato da Paola Caniglia, retail director di Doxa: «La casa è sempre meno appannaggio solo femminile e sempre più un luogo di espressione anche maschile. Anche nell'organizzazione degli spazi abitativi e nella scelta degli arredi». Cucina compresa, in particolare tra i millennials.

L'altra tendenza diffusa è la sensibilità al green, che si traduce in una serie di comportamenti precisi. A partire dal risparmio energetico: il 78% degli intervistati da Doxa mantiene in casa una temperatura non superiore ai 20 gradi. Ancora, il 71% stacca le spine dei dispositivi non in carica e diffuso è l'acquisto di elettrodomestici di classe energetica elevata (86%) e lampadine led o a basso consumo (76%). Se queste sono scelte di tutti, i più attenti risultano gli over 54, questo - motivazione addotta dal 33% degli intervistati - per il pensiero nei confronti delle generazioni future.

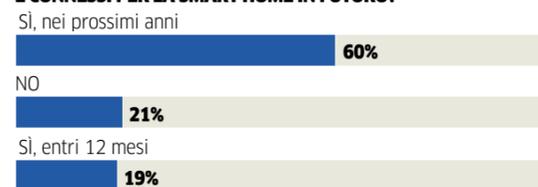
Investimenti
La risposta allora è anche la smart home, su cui vogliono investire due terzi del campione. Non una partenza da zero, visto che gli oggetti intelligenti si trovano nelle case. Con un problema riconosciuto: non sono messi a sistema, quindi manca il dialogo, la connessione tra loro. E questo non permette di sfruttarne pienamente le possibilità. Di qui gli investimenti promessi dagli intervistati per il prossimo futuro sulla domotica. Al centro c'è la sicurezza, con impianti antintrusione da una parte e sistemi per evitare incendi, cortocircuiti e incidenti vari dall'altra. Quindi viene il comfort, che passa dai climatizzatori come dagli elettrodome-

L'abitazione diventa smart

DISPONI DI ALMENO UN OGGETTO INTELLIGENTE E CONNESSO NELLA TUA ABITAZIONE?



HAI INTENZIONE DI ACQUISTARE OGGETTI INTELLIGENTI E CONNESSI PER LA SMART HOME IN FUTURO?



QUAL È LA PRIMA STANZA DELLA CASA CHE VORRESTI RENDERE SMART TRAMITE OGGETTI INTELLIGENTI E CONNESSI?



FONTE: Doxa

Al primo posto investimenti su sicurezza e climatizzazione

Gli investimenti delle aziende su formazione per dispositivi IoT

stici più consoni. Anche in questo caso il filo conduttore è ridurre i consumi, dunque gli sprechi di risorse.

Ricadute
Una buona novella per le aziende delle costruzioni, che si sono in gran parte mosse, ma consapevoli che la strada è in continua accelerazione.

Dal rapporto Quintavalle di Confartigianato il 2017 è stato segnato da una piccola quota di nuove edificazioni, il 25%, e per il resto dai rinnovi. Negli ultimi dieci anni le imprese hanno affinato le loro competenze, sia sull'efficienza energetica sia sull'Internet delle cose. Questo principalmente attraverso corsi

Il percorso di IdeeGreen.it Oltre 100mila lettori al giorno

Informazione
Un filone di successo
Il sito di Matteo Di Felice è tra i dieci più visitati nel settore dell'ambiente

Uno sguardo a una vita sempre più green, a partire dalla casa, senza trascurare l'apporto fondamentale della tecnologia.

Così è nata un'impresa di informazione che ha cavalcato

questo filone e conquistato l'attenzione italiana. Il protagonista della storia è Matteo Di Felice, managing director di IdeeGreen.it. Segno particolare, a cambiare la sua strada professionale è stato l'incontro con Salvatore Aranzulla, il divulgatore informatico il cui sito fa furore. Insomma, non solo la smart home giova all'edilizia, bensì anche ad altri tipi di aziende come quelli di servizi informativi.

Alle spalle di Di Felice una laurea in Economia all'Università Cattolica di Milano e una carriera di 18 anni nell'area web marketing di aziende come Ibm, Infostrada, Wind, Libero.it, ITnet, Matrix Virgilio.it e Tradedoubler, finché il milanese decide di concentrarsi su IdeeGreen.it, appunto, senza trascurare altri progetti editoriali sul web. Le tematiche al centro della sua attività sono legate all'ambiente, alla



Matteo Di Felice

sostenibilità, al benessere psicofisico e al management etico. Il risultato? Eccolo diventato, nel giro di tre anni, uno dei siti sul podio del settore ambiente in Italia, con oltre 100mila visitatori giornalieri. Non è un caso che il primo tema che compare è proprio l'abitare. Con uno stile im-

prontato molto su quello dell'influencer tecnologico più famoso d'Italia. Infatti, si propone di spiegare in maniera semplice e anche incoraggiante ciò che di cui si sente spesso parlare, ma in realtà si conosce poco nei dettagli.

Prendiamo il caso delle celle fotovoltaiche. Il loro scopo è ovvio per tutti, sul loro funzionamento tuttavia c'è molto da chiarire: viene reso cioè accessibile ai più con un linguaggio diretto ed efficace. Ma anche argomenti più terra a terra, non solo metaforicamente: ecco una guida per avere perfetti pavimenti moderni, dalle caratteristiche di qualità arrivando ai prezzi. In ogni pezzo, si viene presi per mano e con-

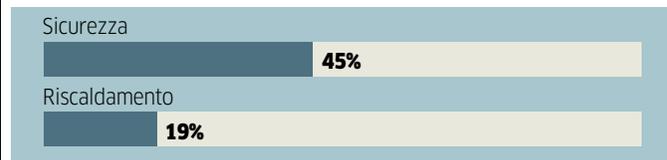
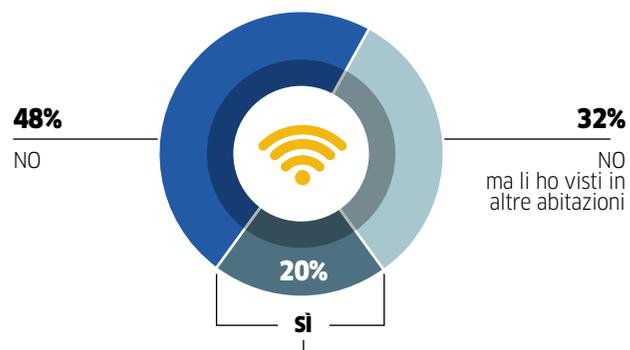
dotti alla meta dell'informazione su quel determinato tema.

L'elemento centrale è proprio questa attenzione sia alla tecnologia sia al verde, sempre più richiesti nelle case. Così si può trovare come scegliere le orchidee per la propria dimora o - per seguire un'altra tendenza diffusa, l'orto - curare la pianta di pomodoro.

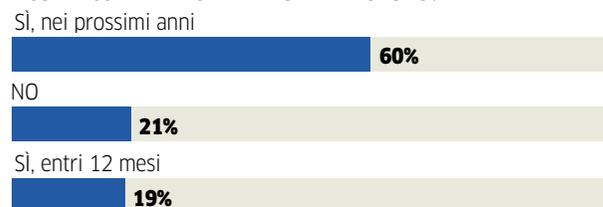
Ma non mancano le istruzioni per le ristrutturazioni e in particolare per gli infissi, con tutti gli sgravi. E nella sezione tech, ad esempio, compare un viaggio nelle luci a led wifi, con una dichiarazione di devozione iniziale al comfort che riesce a regalare la tecnologia. Quasi come la natura.

L'abitazione diventa smart

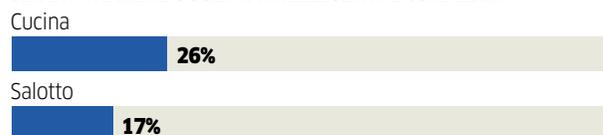
DISPONI DI ALMENO UN OGGETTO INTELLIGENTE E CONNESSO NELLA TUA ABITAZIONE?



HAI INTENZIONE DI ACQUISTARE OGGETTI INTELLIGENTI E CONNESSI PER LA SMART HOME IN FUTURO?

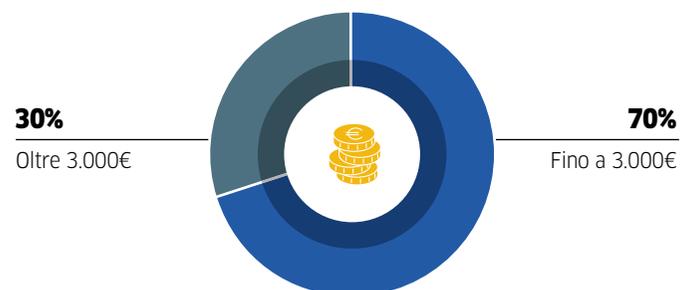


QUAL È LA PRIMA STANZA DELLA CASA CHE VORRESTI RENDERE SMART TRAMITE OGGETTI INTELLIGENTI E CONNESSI?

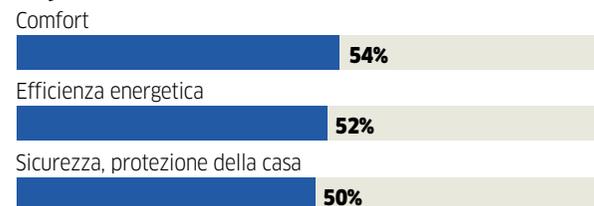


FONTE: Doxa

BUDGET DI SPESA



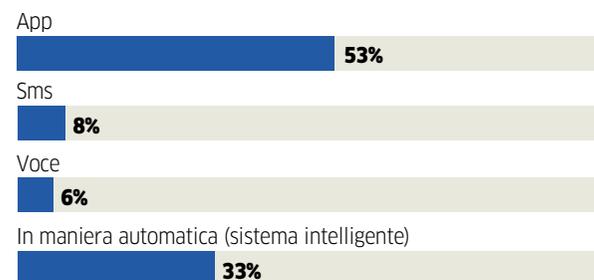
ACQUISTEREBBE OGGETTI INTELLIGENTI PER



SMART HOME: WIRELESS VS CABLATA



COME VUOI CONTROLLARE I TUOI OGGETTI INTELLIGENTI?



L'EGO

L'edilizia che batte la crisi E le aziende ora assumono

Lavoro. Segnali di ripresa grazie in particolare alle ristrutturazioni
Gli esempi virtuosi delle imprese che puntano sulla formazione dei giovani

COMO

Assunzioni contro la crisi. Una ricetta che il settore delle costruzioni sta portando avanti. Anche le storie delle aziende confermano il coraggio e la volontà di guardare avanti anche scegliendo di prendere un operaio a tempo indeterminato.

Ci sono due fotografie statistiche che colpiscono in questo 2018. Da una parte il rapporto della Uil del Lario che nelle scorse settimane ha riscontrato nell'edilizia di Como proprio un settore con crescita di cassa integrazione del 12,4%. Nel primo semestre sono state autorizzate 168mila ore contro le 150mila dello stesso periodo dell'anno scorso.

Diversa la musica delle previsioni da agosto a ottobre nel rapporto Excelsior. Non solo le aziende hanno cercato 120 operai specializzati durante questo mese (30 a Lecco), ma per il

■ «Abbiamo il timore di perdere professionalità importanti»

28% (tre punti in più rispetto all'anno prima) investono sul contratto a tempo indeterminato.

Due analisi che non sono in conflitto, perché documentano le difficoltà da un lato, dall'altro il coraggio di reagire attraverso una carta vincente: il fattore umano.

Lavoro da imparare

Lo conferma la storia dell'impresa Frigerio di Longone al Segrino, fresca proprio di un'assunzione a tempo indeterminato. Un ragazzo di 27 anni, prima testato con il contratto di apprendistato appena conseguito il diploma.

L'impresa di costruzioni ha 15 dipendenti attualmente e sta lavorando bene, con una priorità come preoccupazione da superare: «Soprattutto nel nostro settore - spiega Simona Frigerio - c'è il timore di perdere professionalità. Nonostante questi anni drammatici, il nostro lavoro resta bellissimo. Ma anche faticoso e difficile da imparare. Ai tempi delle botteghe, i giovani finivano la scuola e venivano in cantiere a imparare il mestiere, in modo semplice e automatico».

Oggi ciò è diventato più arduo: «Tutto diventa specialisti-

co, ci si è concentrati spesso su una mansione. Meno facile avere figure complete come un tempo, per gestire tutte le fasi lavorative».

Ma è proprio su queste che bisogna puntare, per assicurare un futuro al settore e al collaboratore. Il che diventa un'assunzione di responsabilità, con il contratto scelto dall'azienda. Investire cioè su una formazione globale e capace di stare al passo con i tempi: «Le attività specialistiche rischiano di essere soppiantate dalla tecnologia, quindi chi le svolge può risultare non più interessante e ripartire da zero. Ecco perché formare persone che siano complete, ha valore per il futuro».

Una scelta importante per un settore legato molto alla stagionalità. Ma quest'estate per la prima volta alla Frigerio non si è chiuso un giorno per ferie e si sono osservati i turni perché c'era parecchio lavoro da smaltire.

L'estate è stata in effetti buona per il settore: «Noi fino a dicembre abbiamo diversi lavori poi bisognerà inventarsi ma per un edile è normale» sorride Frigerio. Nel frattempo la stessa azienda si forma, si aggiorna. Ad esempio, compra immobili e li ristruttura per metterli in

vendita. Poi si occupa di sicurezza nei cantieri ed è diventata partner esclusiva di una multinazionale austriaca in questo settore.

Anche i piccoli stringono i denti e investono. Pure sul personale. Confartigianato ha più di 1.600 attività che ruotano attorno al settore.

Un'estate che ha dato buone soddisfazioni, i prossimi mesi più in bilico perché non si conosce la sorta delle detrazioni fiscali sulle riqualificazioni.

Migliorare ogni anno

Ma intanto Ardi Zani non ha avuto esitazioni e il mese scorso ha assunto un operaio a tempo indeterminato. Risultato, la sua azienda nata 13 anni, oggi è arrivata a sette dipendenti.

Zani quand'era un ragazzo è giunto sul lago di Como dall'Albania, con esperienza già maturata in Grecia. Una soddisfazione anche perché le cose vanno bene: «Quest'anno per me il lavoro è leggermente in aumento e la previsione è migliore del 2017». E aggiunge: «Sarà perché sono giovane e ogni anno imparo qualcosa dal precedente, però riesco a migliorare così in tutti i sensi e ne sono contento». Anche assumendo.

M. Lua.



La sede dell'azienda Frigerio, a Longone al Segrino



Ardi Zani



Simona Frigerio

Paratie, Sacaim ora presenta il conto Sei milioni di euro per lo stop ai lavori

Non c'è traccia del progetto per far ripartire il cantiere

L'incompiuta. L'impresa veneta cita per danni in tribunale il Comune e la Regione Palazzo Cernezzesi si costituisce in giudizio. La prima udienza a Milano il 16 ottobre

FRANCO TONGHINI

Paratie non vuol dire solo maxiprocesso, il procedimento giudiziario che ha portato alla sbarra ex amministratori, dirigenti e funzionari del Comune per il disastro del lungolago.

Quei lavori - interrotti nel 2012 dopo sei anni di scavi, muri eretti e poi abbattuti, viabilità sconvolta e un cantiere fermo ma ancora aperto che costituisce uno sfregio alla bellezza di una città determinata a inseguire la propria vocazione turistica - ora hanno generato una richiesta per il riconoscimento di maggiori corrispettivi rispetto al-

■ Il fermo del cantiere decretato nel 2012. Da allora più niente

■ L'incarico assegnato tramite affidamento diretto per 30mila euro

l'appalto originario di 11,9 milioni.

È quanto pretende la ditta che li aveva in carico, la veneta Sacaim, dal Comune di Como e in solido o in alternativa, anche da Infrastrutture Lombarde, la società "in house" della Regione che, quando il Pirellone è subentrato al Comune come soggetto attuatore del progetto, nel 2016, ha assunto la titolarità del cantiere.

L'atto di citazione è stato depositato lo scorso 16 marzo al Tribunale di Milano, sezione specializzata in materia d'impresе. Sacaim chiede l'accertamento di maggiori corrispettivi, quantificandoli in 5milioni e 818mila euro.

Le due perizie di variante

Vuol dire quasi il 50% in più: a tale misura Sacaim è giunta calcolando le maggiori lavorazioni compiute e le due perizie di variante che hanno stravolto il progetto su cui era stato bandito l'appalto. E soprattutto il fermo lavori, scattato a fine 2012. Il contratto prevedeva penali per la società, in caso di ritardo nella consegna, ma anche a carico del committente, cioè del Comune prima, di Infrastrutture Lombarde poi, nell'eventualità di sospensione

dei lavori. Il danno causato dallo stop e dalla successiva risoluzione del contratto, imposta nel 2017 da Infrastrutture Lombarde, costituiscono dunque il motivo per cui oggi Sacaim si è rivolta al tribunale.

Una necessità, quella di rescindere il contratto con Sacaim, sulla quale si era espressa l'Autorità anticorruzione (Anac), la Procura e il Governo, visto che la cosiddetta "variante Lucini" altro non era che un nuovo progetto, avendo aumentato in modo sensibile i costi rispetto a quanto stabilito dall'appalto iniziale.

I termini fissati dal tribunale

Il Comune di Como si costituirà in giudizio e ha assegnato l'incarico di servizio legale di assistenza, patrocinio legale e difesa in giudizio, allo studio legale Rusconi e Partner di Lecco, predisponendo un impegno di spesa di circa 30mila euro tramite procedura di affidamento diretto.

Il termine per la costituzione in giudizio e la deposizione di una propria memoria da parte di Palazzo Cernezzesi scade il 25 settembre. Venti giorni dopo, il 16 settembre, è fissata la prima udienza.



Il cantiere delle paratie a Sant'Agostino ARCHIVIO

Annunci, sopralluoghi, riunioni, promesse di coinvolgimento della città. Ma il progetto da appaltare per far ripartire i lavori delle paratie ancora non è pronto. Se ne sta occupando Infrastrutture lombarde, società emanazione diretta della Regione, con un pool di tecnici, tuttavia i mesi passano e non c'è traccia di tavole e documenti vari. Più volte è stato ribadito che il sistema di protezione non cambierà (barriere da attivare manualmente, in condizioni normali nascoste sotto la pavimentazione) e il piano messo a punto dal Comune negli anni scorsi non verrà stravolto.

L'ultimo vertice sul tema risale all'inizio di agosto, quando a Palazzo Cernezzesi gli ingegneri di Regione e Comune si sono soffermati in particolare sulle soluzioni per agevolare il traffico veicolare e pedonale durante il cantiere, il rifacimento del manto stradale della porzione di viabilità sul lungolago che verrà interessata dai lavori, la connessione delle fognature bianche al sistema delle vasche di raccolta e gli interventi di manutenzione straordinaria delle fognature nere nell'area di Sant'Agostino. Ma nell'occasione si è parlato anche di illuminazione dell'area e delle procedure di definitiva approvazione del progetto (servirà il via libera anche di altri enti, a partire da Provincia e Soprintendenza). Bisogna però aspettare ancora.

Ecco i 23 ponti che vanno controllati

La mappa. Ultimato il monitoraggio voluto dal ministro Toninelli per verificare le infrastrutture del territorio. L'Amministrazione provinciale ha censito interventi per 22 milioni di euro, i Comuni ne hanno chiesti altri 14

COMO
MARC PALUMBO

Il viadotto dei Lavatoi a Como, inserito tra le infrastrutture a rischio del Belpaese all'indomani della tragedia del Ponte Morandi a Genova, ha sicuramente aperto un fronte importante alla voce "controlli" su un territorio - quello comasco - che conta ben 115 piccoli Comuni su un totale di 149.

E così anche la Provincia di Como ha concluso, nei tempi stabiliti, il monitoraggio voluto dal ministro delle Infrastrutture **Daniilo Toninelli** all'indomani del crollo di Genova.

<Interventi ordinari>

Villa Saporiti - come ha precisato lo stesso ente in una breve nota diffusa a metà pomeriggio - ha censito interventi di propria competenza per un importo pari a 22 milioni 200 mila euro (1 milione e 200 mila euro in più rispetto ai 21 milioni inizialmente ipotizzati).

Sono 23 le situazioni poste sotto stretta osservazione dagli uffici di Villa Saporiti. Si tratta per la maggior parte di ponti presenti su strade di collegamento, anche se non mancano ponti con volume di traffico decisamente ridotto. In generale, per loro si parla di "interventi ordinari".

Ieri Anci e Upl si sono affrettati a comunicare che «la situazione in Lombardia è tranquilla», ma ciò non toglie che a stretto giro dovranno compiuti essere effettuati gli interventi manutentivi. Il monitoraggio, in riva al Lario, ha interessato opere interventi viari, ferroviari ed idraulici di competenza della Provincia e dei Comuni

avviato su richiesta del Ministero delle Infrastrutture, attraverso il Provveditorato interregionale per le Opere pubbliche per la Lombardia e l'Emilia Romagna. Uno screening minuzioso quello disposto dalla presidente **Maria Rita Livio** e affidato ai tecnici guidati dall'ingegner **Bruno Tarantola**.

Sempre Villa Saporiti ha aggiunto che «i Comuni che hanno segnalato interventi di competenza comunale sono 46 e le necessità finanziarie ammontano a 14.562.406 euro».

La buona notizia è che, in riva al Lario, sono in essere interventi per quasi 5 milioni di euro. Complessivamente a livello lombardo sono 272 i ponti tecnicamente "a rischio", ma a livello pratico metti sotto stretta osservazione. La Provincia di Como conta 650 ponti lungo gli ormai noti 550 chilometri di strade provinciali. Uno screening generale costerebbe 880 mila euro. E qui entra in gioco Regione Lombardia, che attraverso il presidente Attilio Fontana ha lanciato l'idea (attraverso una lettera al ministro Toninelli) di una «cabina di regia per coordinare il monitoraggio e gli interventi di adeguamento dei 10 ponti presenti sul territorio regionale».

650

I PONTI

Il numero dei viadotti esistenti sul territorio

272

L'ALLARME

Le situazioni considerate a rischio in Regione

Di certo, le Province e i Comuni da soli possono fare ben poco. Lo ha certificato anche il corposo studio targato Anci e Upl all'interno del quale si nota - per la Provincia di Como - come l'importo da restituire allo Stato solo per "tagli trasferimenti e aumento del contributo di finanza locale" sia aumentato in un anno - dal 2015 al 2016 - di 10 milioni di euro.

Il finanziamento

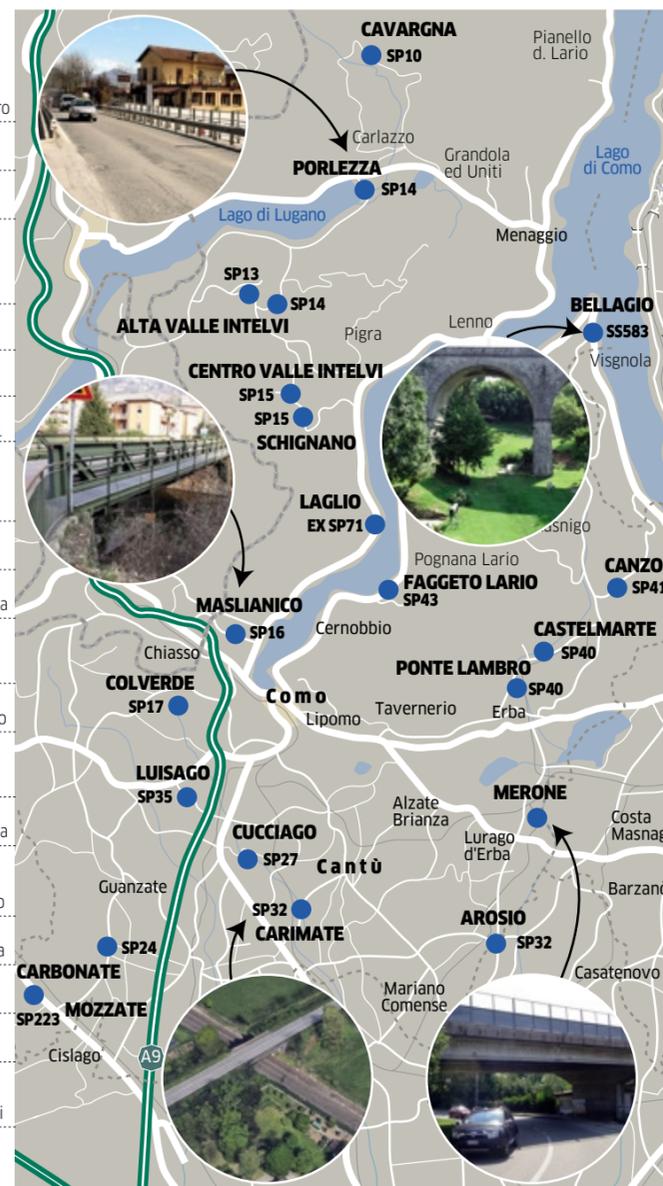
Senza soldi non si fa nulla, pur avendo uno staff di progettisti di prim'ordine come quello di Villa Saporiti che - tanto per dare un ordine di grandezza - si è misurato con la progettazione della variante della Tremezzina, un'opera da 353 milioni di euro, al netto delle ultime (e necessarie) migliorie. Sempre il monitoraggio condotto da Anci-Upl evidenzia i fondi sin qui stanziati da Roma per "interventi relativi a programmi straordinari di manutenzione della rete viaria di Province e Città Metropolitane".

Il ministero delle Infrastrutture ha messo sul tavolo 1,62 miliardi di euro in sei anni, con una prima tranche di 120 milioni di euro per il 2018. La notizia di rilievo è che per la Provincia di Como sono stati stanziati 13.197.037 euro per tali interventi.

Gli osservati speciali

Elenco dei manufatti su viabilità di competenza della Provincia di Como

- PONTE LAMBRO**
■ SP40 - Viadotto sul fiume Lambro
- MERONE**
■ SP41 - Viadotto
- CUCCIAGO**
■ SP27 - Ponte sulle ferrovie
- CARIMATE**
■ SP32 - Sovrappasso alla strada della Costa
■ SP32 - Ponte sulle ferrovie
- MOZZATE**
■ SP24 - Sottovia alle ferrovie
- COLVERDE**
■ SP17 - Ponte ad arco
- AROSIO**
■ SP32 - Sovrappasso alla SP41
- LAGLIO**
■ Ex SP71 - Opere a lago di sostegno della strada provinciale
- CAVARGNA**
■ SP10 - Ponte ad arco
- CANZO**
■ SP41 - Ponte sul torrente Ravella
- MASLIANICO**
■ SP16 - Ponte in ferro sul fiume Breggia
- LUISAGO**
■ SS35 - Ponte sul fiume Seveso
- PORLEZZA**
■ SP14 - Ponte in ferro sul fiume Cuccio
- CASTELMARTE**
■ SP40 - Ponte sul torrente Ravella
- ALTA VALLE INTELVI**
■ SP13 - Ponte a 3 archi
■ SP14 - Ponte in pietra ad arco
- CENTRO VALLE INTELVI**
■ SP15 - Ponte ad arco in pietra
- CARBONATE**
■ SS 233 - Ponte ad arco
- SCHIGNANO**
■ SP15 - Ponte ad arco
- FAGGETO LARIO**
■ SP43 - Ponte in pietra a 3 archi sulla valle dei Molini
- BELLAGIO**
■ SS583 - Ponte in pietra a 3 archi in località Loppia



Cantù Asnago, l'osservato speciale Sono già stati spesi 200 mila euro

Il precedente

Il viadotto sulla ferrovia aveva suscitato allarme. I lavori di consolidamento hanno tamponato i guai

Subito dopo il crollo del ponte di Annone Brianza sulla superstrada Milano - Lecco, costato la vita a un automobilista, era toccato al ponte di Cantù-Asnago diventare osservato speciale. Un ponte che scavalca la ferrovia Milano-Chiasso, costruito oltre un secolo fa, sul quale passano ogni giorno mezzi pesanti e autobus carichi di stridenti sopra le teste dei pendolari. Oggi, dopo quasi 200 mila euro di opere di consolidamento, è rafforzato, ma la prospettiva è realizzarne uno nuovo di zecca, a fianco di quello attuale, che non sarà pronto pri-



I provvedimenti adottati in inverno sul ponte di Cantù Asnago

ma del 2020, tabella di marcia alla mano. Era il novembre del 2016 quando Rfi sottopose alla Provincia un documento nel quale evidenziava che il manufatto mostrava «fenomeni di carbonatazione in alcune parti strutturali».

Anche i vigili del fuoco avevano effettuato un sopralluogo, osservando che la struttura si mostrava danneggiata, con alcuni ferri strutturali, sia longitudinali che trasversali, corrosi. La diagnosi, la necessità di lavori di ripristino della struttura, ma non era stato riscontrato dai tecnici un pericolo immediato.

In via precauzionale l'Amministrazione provinciale aveva deciso di porre un limite di 7,5 tonnellate di peso per i mezzi di passaggio. Deroga per gli autobus, nonostante abbiano pesi superiori, tra le 9 e le 19 tonnellate, perché il trasporto pubblico è più sporadico. Anche se le corse giornaliere di passaggio sono 101. Un provvedimento ritenuto necessario, che sollevò proteste tra imprenditori e autotrasportatori e al contempo apprensione tra genitori dei ragazzi che passavano sul ponte

progettato nel 1912 ogni giorno a bordo dei bus. Claudio Bizzozzero, allora sindaco di Cantù, firmò un'ordinanza per tutelare la pubblica incolumità in cui intimava alla Provincia, proprietaria del ponte, di intervenire per attuare la messa in sicurezza.

All'inizio di quest'anno sono stati eseguiti da parte di Villa Saporiti lavori per 185 mila euro, opere di rinforzo, rimuovendo i tanti strati di asfalto in eccesso e aumentando con fibre di carbonio la portanza. Il che ha permesso di passare da 19 tonnellate di massa massima per i mezzi in transito a 40. Non senza ulteriori malumori da parte degli automobilisti che, giocoforza, hanno dovuto sopportare i disagi che la chiusura di uno snodo stradale tanto importante arreca. Ora si attende la realizzazione di un nuovo ponte, che sarà finanziato dal Patto per la Lombardia siglato tra Regione e l'allora governo Renzi, con 2 milioni di euro. L'ipotesi, che si possano avviare a lavori per il marzo 2019, chiudendosi quindi nella primavera dell'anno successivo.

Silvia Cattaneo

Dopo il crollo a Genova Monitoraggio di Villa Saporiti su richiesta del ministero delle Infrastrutture

Sotto esame 23 ponti, servono 22 milioni

La Provincia: «Non esistono ad oggi situazioni di pericolo immediato»



Maria Rita Livio
Ci aspettiamo che il governo metta a disposizione adeguati finanziamenti per intervenire sulle opere

Riflettori accesi su 23 ponti in provincia di Como dopo il tragico crollo del viadotto Morandi a Genova. Nessuna delle infrastrutture lariane è però in condizioni pericolose.

«Dei 650 ponti presenti sul territorio provinciale 23 sono sorvegliati speciali e richiedono interventi di manutenzione, ma non esistono ad oggi situazioni di pericolo immediato», ha spiegato a Espansione Tv la presidente di Villa Saporiti, Maria Rita Livio. L'ente di via Borgovico, come tutte le altre Province lombarde, ha effettuato un monitoraggio sullo stato di conservazione delle opere di competenza, su richiesta del ministero delle Infrastrutture dopo il crollo del ponte di Genova.

L'Unione delle Province lombarde (Upl), d'intesa con Anci Lombardia e con la Regione, ha istituito a Milano un tavolo lombardo per coordinare il monitoraggio coinvolgendo Province e Comuni.

A livello regionale sono risultati 272 cavalcavia bisognosi di manutenzione, per una spesa complessiva di 214 milioni di euro.

Nel Comasco i ponti sotto esame sono 23, per intervenire sui quali la spesa prevista ammonta a 22,2 milioni di euro.

«Abbiamo potuto fornire dati realistici - ha detto Livio - perché semestralmente in questi anni abbiamo sempre tenuto sotto controllo le nostre infrastrutture. Possiamo dire che non abbiamo nessuna situazione di pericolo sul territorio, ma ci sono opere che richiedono interventi di consolidamen-



Dei 650 ponti presenti sul territorio provinciale 23 sono sorvegliati speciali; tra questi ultimi spicca il viadotto di Merone



Il viadotto di Ponte Lambro: è in vetta alla lista degli interventi ritenuti prioritari

to, rifacimento dei giunti, sostituzione di travi ossidate, rifacimento dei dispositivi laterali di ritenuta e rinforzo strutturale che possano garantire maggiore sicurezza in futuro».

La Provincia ha già pre-

ventivato nel piano triennale 2018-2020 un programma per 4,7 milioni di euro che prevede interventi di manutenzione e impermeabilizzazione su diversi ponti: quello sul Bozzente a Mozzate, quello di Plesio, il ponte di Merone sulla

Provinciale 41 Vallassina e il ponte ferroviario di Cantù Asnago, già sottoposto a una prima operazione di consolidamento.

Tra i 23 interventi indicati al ministero, «i più importanti in ordine di priorità - ha precisato la presidente di Villa Saporiti - sono il viadotto di Ponte Lambro lungo la strada provinciale 40 e quello di Merone sulla Sp 41. Seguono, tra i ponti sopra i binari delle ferrovie, quelli di Cucciago lungo la Provinciale 27, di Carimate e Mozzate. Vi è poi il sovrappasso della Novedratese (Sp32) a Carimate, il ponte ad arco a Colverde e le opere a sostegno della strada provinciale a Laglio».

«Ci aspettiamo - ha concluso Livio - che questo monitoraggio possa avere un seguito e che il governo metta a disposizione adeguati finanziamenti per effettuare indagini sulle opere e interventi urgenti di manutenzione».